Famiglia Missionaria della Redenzione







NATALE NELL'UNITA' PER LA MISSIONE



Anno XXXII- N. 4 Dicembre 2026 - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/VE

Famiglia Missionaria della Redenzione

A ROVIGO la Famiglia Missionaria della Redenzione offre un servizio ai Sacerdoti, alle Comunità e a tutti coloro che desiderano: Oggetti religiosi, Arte sacra, Paramenti, Camicie clergy…
Libri di diverse Casa Editrici, Bomboniere con oggetti di altri Paesi. Particole, Vino S. Messa, Cera di tutte le qualità e dimensioni.

Dal 14 Settembre2026 gestiamo il negozio"Presbiterio" a Padova via del Seminario n.16. Tel 0426661043. Cell. 3893461139





COLLABORARE con la Famiglia Missionaria della Redenzione significa contribuire anche alla realizzazione di progetti di sviluppo e solidarietà in Brasile e in Burundi, ponendo attenzione alle necessità più urgenti dei fratelli che il Signore ci fa incontrare.

Fondazione Famiglia Missionaria della Redenzione
Via A. Speroni degli Alvarotti 16,
(Vicino al Vescovado) 45100 Rovigo
Telefono 0425 24004-Cell:.3516685010 / 3472375473
www.fmdr.org • E-mail fmdr@fmdr.org

SOMMARIO

Premessa 3
Omelia di Padre Achille Corsato 4
Avvento 2026 5
Festa della FMdR per l'80° anniversario: Incontro con l'Africa 23
Ottobre missionario2026 e 100° Giornata Missionaria Mondiale 25
Veglia per la 100° giornata missionaria mondiale 2026 26
La consacrazione perpetua di quattro missionarie della FMdR. 27
Quanta gioia ho provato quel giorno ! 29
Un viaggio ricco di incontri, di atività e di fede 31
La nostra esperienza in Burundi 33
La visita della "Scuola Famiglia Agricola" 34

BURUNDI

Come ci siamo sentite il giorno della consacrazione perpetua 36
Vivere il mese missionario. 37
Con grande affetto, aprirsi ai bisognosi 39
Una nuova speranza ! 40
Insieme costruiremo una comunità responsabile 42
Il giusto non dona soltanto a chi conosce ! . 44
Ora sorrido e apprezzo 45
Il Signore ha fatto cose meravigliose per me 46

PROGRAMMA 2026-2027 47
PROGETTI DI SOLIDARIETÀ 48

Il mensile viene inviato gratuitamente alle famiglie e agli amici che desiderano conoscere e condividere lo spirito ecumenico missionario.

D. Legge n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il suo indirizzo fa parte del nostro archivio: "Famiglia Missionaria della Redenzione" e lo comunichiamo alla tipografia per la spedizione gratuita del nostro opuscolo di informazione a carattere ecumenico missionario e di altre notizie sempre di carattere missionario, del C.E.M. Mondialità e del Centro Missionario Diocesano, organismi entro i quali prestiamo il nostro servizio. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Inoltre lei può chiedere in ogni momento, modifiche, integrazioni o cancellazione scrivendo: Famiglia Missionaria della Redenzione Via A. Speroni, 16 45100 ROVIGO.

Redazione:
"FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE"
Via Arnaldo Speroni, 16 Rovigo.
Direttore Responsabile: Settimio Rigolin
Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 09 del 30 luglio 1992.
Stampa presso: S.I.T. srl - Dosson di Casier (TV)
Tel. 0422/634161

NATALE NELL'UNITA' PER LA MISSIONE

"Ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 10b-11).

La nostra gioia è grande! È nato per noi l'Emmanuele, Dio-con-noi! Siamo invitati ad annunciare con la nostra vita questo grande Mistero. Il Dio fatto uomo contemplato nel Natale, infatti, ci rende testimoni di gioia e di speranza. Come ricorda il Santo Padre Leone XIV, è l'amore di Cristo che si è fatto povero per noi a motivare l'azione missionaria.

"Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo inviati ad annunciare al mondo non è un'ideale astratto: è il Vangelo dell'amore fedele di Dio, incarnato nel volto e nella vita di Gesù Cristo". Con queste parole di papa Leone XIV, nel suo messaggio per la 100° Giornata Missionaria Mondiale, colgo l'occasione per invitare tutti i nostri lettori a meditare sulla grande importanza che ha l'annuncio di un Volto, quello di Gesù, Verbo di Dio incarnato in un bambino nella povertà di Betlemme; questo specialmente oggi, in un mondo scosso da tanti cambiamenti.

L'invito del santo padre si inserisce nel cammino missionario della Chiesa sottolineando l'importanza dell'unità, e dell'amore.
Quando papa Leone parla di quest'ultimo come la 'sostanza' della missione, vuole indicare come sia forte per lui la preoccupazione di includere nell'invito missionario soprattutto i lontani, coloro che non ci piacciono o che non condividono le stesse nostre opinioni.
Se la carità di Cristo veramente ci sospinge (2 Cor 5,13), siamo pronti a mettere tutte le nostre energie e i nostri carismi a servizio di un'unica missione, vissuta nel quotidiano, nella semplicità dell'accoglienza, di un sorriso, dell'ascolto disinteressato ed empatico. Gesù ci chiede per vivere la missione da Lui affidataci (Gv 17, 22), per essere con Lui uniti nel Padre perché la sua Parola si diffonda attraverso le nostre vite, più che attraverso le nostre parole.
Mai da soli dunque, ma uniti nel Suo nome si possono portare frutti di vita nuova (Mt 13, 23). Rimanendo uniti a Lui possiamo allora affrontare insieme le sfide della missione ed anche includere i lontani nell'annuncio del volto di Cristo.

E sono proprio queste due realtà, missione e unità, che hanno contraddistinto il percorso della Famiglia Missionaria lungo i suoi ottant'anni di esistenza. Infatti, è dal lontano 1946 che questa realtà di vita consacrata - nata nella Chiesa di Adria-Rovigo dall'intuizione del sacerdote diocesano padre Achille Corsato - opera perché lo spirito missionario possa vivificare le nostre comunità ecclesiali rendendole sensibili all'urgente opera di evangelizzazione fortemente voluta dal Concilio Vaticano II.

Colgo qui l'occasione per ringraziare il Signore anche per la vita della sorella Francesca, spesa totalmente per questo ideale, ritornata alla casa del Padre il 2 novembre scorso.
Il suo esempio di fede e perseveranza ci sospinge sempre avanti in una Chiesa missionaria sulle strade del mondo.

In questo Natale dunque, sentirsi parte di una Chiesa in cammino, aperta alla missione ci aiuterà ad essere maggiormente uniti a tanti fratelli e sorelle sparsi nel mondo che come noi portano Cristo nel cuore e nella vita di ogni giorno, nella speranza che la testimonianza semplice e fedele della sua Parola possa aprire il cuore di tanti altri che attendono ascolto e consolazione.

Lucia NSABIMBONA, Responsabile generale



Un dono per la Famiglia Missionaria e per la Chiesa: madre Maria Francesca



Il 30 ottobre 2026 ha compiuto100 anni.
La celebrazione Eucaristica, in casa Regine delle Missioni, presieduta dal Vescovo Pierantonio Pavanello, è stato un momento di grazia per madre Maria Francesca, per tutti noi e per gli amici che hanno partecipato.
Il 02 Novembre è ritornata alla Casa del Padre.
Mercoledì 4 novembre, nella Chiesa Concattedrale di Rovigo si sono tenuto i funerali.
La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vicario generale Don Damiano Furini assieme a dodici sacerdoti concelebranti. Nella sua omelia ha sottolineato la fede e l'impegno di madre Maria Francesca per la missione della Chiesa nella Famiglia Missionaria della Redenzione. Riportiamo di seguito l'omelia.

"Siamo in tanti oggi, preti e laici, consacrate e Famiglia Missionaria, a fare co-rona attorno alla carissima Maria Francesca. Non tanto per la sua lunga vita, giunta al compimento dei 100 anni il 30 ottobre scorso, ma soprattutto perché la sua persona è stata un punto di riferimento per tantissimi che oggi sono qui o sono sparsi sulle strade del mondo. 79 anni di attività missionaria iniziata con Teresa Rizzo nel lontano 1947, in risposta alla chiamata di don Achille Corsato, segretario del Vescovo e direttore dell'Ufficio missionario diocesano. Francesca è stata un "sì" detto al Signore e quotidianamente rinnovato nella sua comuni-tà. Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà … scrive Paolo apostolo al-la comunità di Corinto: una seminagione abbondante che la nostra sorella maggiore Maria Francesca ha fatto in tanti anni di animazione missionaria.

Lunedì scorso abbiamo Commemorato tutti i fedeli defunti e, proprio all'alba di questo giorno, Maria Francesca ha terminato la sua corsa e si è affidata alle mani di Dio, circondata dall'amorevole custodia e assistenza delle altre sorelle della Famiglia della Redenzione. Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta …. È questa la fede che noi oggi rinnoviamo: l'annuncio della morte è proclamazione della fede nella risurre-zione. E con questa speranza nel cuore noi continuiamo il nostro cammino in questo mondo, pellegrini di speranza verso il cielo, dimora di tutti i santi. Ogni volta noi ci raduniamo in chiesa per il rito delle esequie diventiamo annuncia-tori della vita che Cristo, primizia dei risorti, ci ha aperto e verso la quale aneliamo andare. Canta la sequenza pasquale: Raccontaci Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo risorto, la gloria del Cristo risorto. Ecco lo sguardo con il quale siamo chiamati a celebrare oggi il rito delle esequie quale ultimo saluto e affidamento in Dio della nostra sorella. È la fede nella risurrezione che ci so-stiene, è la vita in Dio la vita eterna nella quale crediamo, è la speranza che sostiene e alimenta tutta la nostra vita. Cristo nostra speranza è risorto!

Per la terza volta, domenica festa di Tutti i santi, lunedì commemorazione dei defunti e oggi, noi ascoltiamo il vangelo delle beatitudini secondo l'evangelista Matteo. Quasi a ricordarci che esse sono il cuore del vangelo: Gesù salì sul mon-te: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegna-va … con Gesù e attorno a Gesù siamo noi radunati noi oggi, siamo i suoi di-scepoli desiderosi di accogliere le parole del Maestro. È proprio a ciascuno di noi che Lui parla e insegna: sono parole che non accontentano l'udito, sono espressioni che non ci lasciano seduti, sono programmi di vita ai quali siamo chiamati a conformare le nostre fragili esistenze. Papa Leone XIV, commentando questa pagina al cimitero del Verano, si è così espresso: Esse sono come l'autoritratto di Gesù, che Lui stesso rende disponibile ai suoi discepoli, proclamando: «Beati voi!» (v. 11). Le Beatitudini sono la via della vita piena e compiuta, già ora e per l'eternità. Quando noi le sentiamo proclamare nella Liturgia …

- Omelia di Padre Achille -

è il Signore Risorto che ci parla. E questo annuncio di salvezza che sono le Beatitudini risuona con particolare forza spirituale in un cimitero, (in una liturgia funebre, diciamo noi oggi) che è come una soglia tra l'aldiquà e l'aldilà, tra l'esistenza terrena e l'oltre che ci attende. Gesù Risorto ci dice: beati coloro che vivono secondo questa via, perché di essi è il regno dei cieli. Maria Francesca ha amato profondamente questa pagina e ad essa ha ispirato costantemente la sua vita.

Raccolgo, a questo punto, qualche cenno biografico sulla sua vita.

Maria Francesca nacque ad Adria il 30 ottobre 1926, fu battezzata il 4 novem-bre 1926 nella Parrocchia Santa Maria Assunta di Adria. Quando la famiglia si trasferì nella parrocchia della Cattedrale si impegnò nell'Azione Cattolica, negli anni giovanili, accanto a Livio Crepaldi suo coetaneo. Certamente l'appartenenza all'associazione la educò ad un forte amore alla Chiesa e formò in lei le qualità necessarie per un impegno laicale maturo e fedele. Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia, scrive Paolo: l'amore profondo in Dio ha saputo generare in lei opere abbondanti di grazia che hanno custodito la sua lunga vita.
È sempre stata impegnata nell'attività dell'Ufficio Missionario, nell'animazione missionaria con don Achille, Teresa Rizzo e le altre sorelle, in particolare coltivando le relazioni con le famiglie dei Missionari Fidei Donum partiti dalla Diocesi. Nella Famiglia Missionaria è stata cuore, mente e volontà in tutto: "la madre" viene chiamata. Ha incarnato il carisma: contemplare, vivere e annunciare il mistero di Cristo Redentore. La sua era una fede profonda, fu sempre perseverante nella preghiera, di grande saggezza ed equilibrio in tutto, in poche parole: contemplazione e azione.

Dal 1986 al 2007 è stata responsabile generale della Famiglia Missionaria della Redenzione e della Fondazione, seguendo i vari passaggi da Zelatrici Missionarie a Missionarie della Redenzione, avviando il Gruppo aggregato dei laici: famiglie e giovani per la Missione. Ha promosso l'accoglienza dei Sacerdoti e dei Consacrati Missionari della Redenzione. Sapeva obbedire e ha saputo an-che ben gestire la Famiglia rispettando e collaborando con chi l'aveva precedu-ta e con chi ne ha preso il testimone. Pur nella diversità dei caratteri, ha sempre collaborato e cercato l'unità e la concordia.

Ha accolto le prime sorelle burundesi ed è stata la prima Missionaria della Redenzione a visitare il Burundi nel 1998, facendovi ritorno poi anche nel 2004 quando era nata la prima comunità delle sorelle. Negli anni in qui è stata re-sponsabile ha visitato 5/6 volte anche il Brasile orientando le scelte e il cammi-no della comunità.
Negli ultimi anni ha intensificato la vita di preghiera e di relazione anche con i mezzi di comunicazione. Nonostante le forze le venissero meno, era fedele alla preghiera e all'adorazione, attenta alle persone e alle situazioni vicine e lonta-ne. Anche nella malattia si è dimostrata generosa, accettando e offrendo la sua sofferenza unita alla preghiera. Si è spenta serenamente il mattino del 2 novembre 2026, giorno di commemorazione di tutti i fedeli defunti.



Termino con le parole della preghiera di Colletta:

Padre di carità e di gloria,
ti raccomandiamo l'anima
della tua figlia Francesca,
che ha risposto alla tua chiamata
e a te si è consacrata interamente,
perché tu l'accolga donandole
la grazia di vedere Cristo,
suo Sposo, e di godere
della sua presenza per l'eternità.
Amen, così sia.

AVVENTO 2026-ANNO B

PRIMA DOMENICA 29 NOVEMBRE

"*Rimanere vigilanti*"



Dal vangelo secondo Marco

(Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Riflessione

È interessante vedere come il Vangelo inizia mettendoci davanti alle nostre responsabilità. All'inizio di questo tempo forte di Avvento, occasione di conversione e ricerca di Dio, la sua Parola ci ricorda che ciascuno di noi ha un compito: vegliare. Nel Vangelo di Marco, Gesù ci invita ad assumere un atteggiamento di attesa e di consapevolezza: «Egli potrebbe giungere all'improvviso e trovarvi addormentati» (Mc 13,36). Gesù ci avverte: «Fate attenzione, vegliate: perché non sapete quando verrà il momento» (Mc 13,33). L'invito a "vegliare" non significa vivere nella paura dell'arrivo del padrone, ma compiere con fedeltà e responsabilità il proprio compito quotidiano. Significa anche "vivere secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1Pt 4,10). L'imperativo "Vegliate" è qui come avvertenza ad essere vigili. Il buon discepolo non si addormenta, rimane attento e pronto a fare il proprio dovere. Dobbiamo restare pronti al servizio, rimanere vigilanti. Che cosa significa? Semplicemente che la fede non si vive stando comodamente seduti in poltrona; occorre piuttosto comportarsi come servi che attendono il proprio padrone. Bisogna essere al servizio di Gesù, dunque stare in piedi e operare secondo la sua parola e il suo desiderio che è la salvezza delle anime. Possiamo parteciparvi testimoniando l'amore di Gesù, rimanendo fedeli alla sua parola nella vita quotidiana, prendendoci cura degli altri. Con le parole "state attenti" capiremo che siamo invitati ad accedere, guardare, discernere il meglio, ...; consapevoli che gli elementi del discernimento sono la preghiera, il conoscere sé stessi, il desiderio (desiderare secondo il cuore di Dio). Bisogna essere custodi del proprio cuore. L' evangelo ci chiama a rimanere vigilanti per custodire le porte del cuore affinché il Signore ci trova impegnati attivamente nella missione affidata ad ognuno di noi che siamo suoi. La mancanza di vigilanza, il non vegliare ha conseguenza negativa. "Tante volte perdiamo, siamo vinti nelle battaglie, per questa mancanza di vigilanza. Tante volte, forse, il Signore ha dato tante grazie e alla fine non siamo capaci di perseverare in questa grazia e perdiamo tutto, perché ci manca la vigilanza: non abbiamo custodito le porte" (Osservatore Romano; papa Francesco, 14dicembre2022).

Preghiera:

O Dio, nostro Padre, fa' che in ogni momento restiamo vigilanti comportandoci come servi che attendono il proprio padrone. Suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al Cristo tuo Figlio che viene, per vivere in modo conveniente l'attesa della sua venuta.

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2026

FESTA DI SANT'ANDREA, APOSTOLO

Rispondere alla chiamata con"sì"

Dal Vangelo secondo Matteo(Mt 4,18-22))

Gesù mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Riflessione

La rapidità con cui i quattro pescatori rispondono alla chiamata di Gesù è sorprendente: non hanno alcuna difficoltà a seguirlo. Noi cristiani, battezzati, siamo tutti chiamati a seguire Gesù e a servirlo. Come abbiamo risposto? Seguire il Signore può richiedere di abbandonare le proprie comodità, cercare il bene comune, aiutare gli altri.... Si tratta, in sostanza, di abbandonare ciò che nutre il corpo per cercare di salvare anime in preda alla perdizione. Gesù non chiede di abbandonare questo o quello, ma di seguirlo (vv. 19. 21). Tuttavia, per rispondere alla chiamata, ciascuno è chiamato a discernere ciò che deve lasciare: Pietro e Andrea lasciano il loro mestiere (v. 20); Giacomo e Giovanni la loro famiglia e i loro beni (v. 22). I discepoli erano liberi di rifiutare la proposta di Gesù, ma accettandolo sono diventati pescatori di uomini. Diventare pescatori di uomini sarebbe legato alla salvezza. Essere pescatori di uomini vale a dire: coloro che dovranno lavorare per trarre gli altri dal fondo degli abissi e ricondurli alla luce. Anche noi abbiamo accettato la proposta che ci è stata fatta, e ci conviene impegnarsi a mantenere questa relazione intima e spirituale con Dio, e a farla crescere giorno dopo giorno!
Ognuno è chiamato a essere testimone di un amore divino che va oltre i confini.

Preghiera

O Gesù, con la tua grazia, donaci di sapere discernere ciò da lasciare per rispondere generosamente e senza esitazione alle tue proposte essendo consapevoli del fatto che ogni chiamata suppone una risposta.

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 2026

Gioire con Cristo e lodare Dio

Dal Vangelo secondo Luca(Lc10,21-24)

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo". E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

Riflessione

La gioia di Cristo, che esulta sotto l'azione dello Spirito Santo, dice qualcosa sulla nostra situazione odierna. È la convinzione che ci sostiene di fronte alle difficoltà quotidiane; la motivazione che ci anima, è la nostra speranza!
Questo brano del Vangelo ci offre un'immagine della comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; è un abbozzo della Santissima Trinità. «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete!» Cristo non si esprime su ciò che hanno visto; il tempo verbale qui usato è il presente. Con Gesù arriva la pienezza dei tempi, e noi stiamo in questa pienezza, siamo già nell'epoca di Cristo, nel tempo della salvezza. Non contempliamo Gesù passando dal presente al passato, ma dal presente al presente, permaniamo nel suo tempo. Il gesto di rivolgersi ai discepoli serve a mostrarsi ciò che è, o quantomeno a mostrare il volto del Padre a coloro che hanno occhi per vederlo, e a far udire la propria voce a coloro che hanno orecchie per ascoltarla.

Preghiera

Concedi o Signore al tuo popolo la grazia di contemplazione per sapere unire l'anima a te e ammirare agli spettacoli della sapienza. Fa che abbia lo sguardo nuovo su tutto e su tutti; che nella fede dia lode alla santissima Trinità in ogni momento.

MERCOREDÌ 2 DICEMBRE 2026

Spezzare il pane per gli altri

Dal Vangelo secondo Matteo(Mt15,29-37)

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

Riflessione

Gesù ha compassione per il popolo che lo segue da tre giorni. Il vangelo di oggi ci chiama a spezzare con Gesù il pane e la stessa vita per gli altri. Gesù sa molto bene che l'uomo per vivere ha bisogno di qualcosa che lo sostenga quotidianamente. Per questo scatta in Lui una compassione che i discepoli fanno fatica a capire subito. Gesù prende sul serio la fame di chi gli va dietro. In fondo il vero miracolo è esattamente questa Grazia che sa moltiplicare e sfamare tutti a partire dal poco dei discepoli, a patto però che lo mettano a disposizione e non lo trattengano in maniera frustrata. Da questo Vangelo tiriamo l'insegnamento che "Se l'azione dei cristiani non distrugge i mali che tormentano la vita dell'uomo, non ricalca quella del Cristo!" E poi capiamo che il cristiano guarito e saziato da Cristo, offrirà a tutti l'abbondanza dei beni ricevuti: il servizio, la pace, la felicità, l'amicizia con Dio e con i propri fratelli

Preghiera

O padre, aiutaci a operare sempre per distruggere il male e rendere felice la vita umana. Dona al tuo popolo un cuore aperto per condividere a tutti specialmente ai bisognosi a partire del poco che ha.

GIOVEDI 3 DICEMBRE 2026

San Francesco Saverio, Sacerdote

Costruire la nostra casa sulla roccia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt7,21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Riflessione

Non basta dire "Signore, Signore!" L'importante non è dire belle parole su Dio, bensì fare la volontà del Padre e quindi essere una rivelazione del suo amore e della sua presenza nel mondo. Perché le nostre parole all'apparenza più belle, più generose, più nobili, ... sono vuote, se non sono radicate nell'ascolto di chi invochiamo come nostro Signore. La casa è la nostra vita, la roccia che dà sicurezza alla casa è l'esperienza dell'amore di Dio. Per costruire la propria vita sulla «roccia» sicura bisogna mettere in pratica le parole di vita di Gesù, operare la giustizia, soccorrere il povero, liberare l'oppresso, avere misericordia per il piccolo, ... Chi ascolta e pratica la parola costruisce la casa sulla roccia. Si tratta di acquisire la vera saggezza che consiste nell'udire e praticare la Parola di Dio non per poter meritare l'amore di Dio; ma per dire grazie per l'amore ricevuto.

Preghiera

O Gesù aiutaci ad ascoltare e praticare la tua parola, a osservare le tue leggi non per meritare l'amore e la salvezza ma per ringraziarti per il tuo amore e la tua salvezza. Fa che viviamo sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, tu che non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2026

La fede che vede !

Dal Vangelo secondo Matteo(Mt 9,27-31)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

Riflessione

"I due ciechi sono già una comunità, mettono nella forza della voce l'intensità della luce che non vedono brillare, gridano" abbi pietà di noi", come all'inizio di ogni eucarestia, come il primo passo di ogni conversione. Questi due uomini non vedono fisicamente, ma riconoscono Gesù chiamandolo «Figlio di Davide». Chiedono pietà, perdono per la cecità, considerata un peccato, una disgrazia ricevuta per la colpa di chissà chi. Tuttavia, dietro questa errata interpretazione del motivo della cecità, si cela una verità: tutto Israele è ancora cieco se non riesce a credere a Gesù. Allora il chiedere pietà è già un modo di riconoscere il Messia che Viene. Questo grido continuo è il segno di una fiducia che non si arrende.

Raggiunto Gesù, non hanno bisogno di chiedere una guarigione devono solo manifestare la loro fede: "sì, o Signore! Crediamo ..." e Gesù li tocca. Che potenza ha la fede! Gli occhi si aprono perché già l'intimo vedeva, ...Congedandoli Gesù chiede loro di badare che nessuno lo sappia. Forse vuole che ciascuno faccia il suo personale cammino, dalle tenebre alla luce, dalla cecità alla vista. Gesù chiede una fede che prenda forza da dentro, una fede che vede anche quando è ancora spenta la cometa che indica la strada." (Giuseppe Amalfa, Gesuite)

Preghiera

O Gesù, Figlio di Davide pietà di me: dammi una fede che prenda forza da dentro, una fiducia che non si arrende. Così i miei occhi si aprono alla tua Luce.

SABATO 5 DICEMBRE 2026

Annunciare il Vangelo del Regno

Dal Vangelo di Matteo(Mt 9, 35-10,1.6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Riflessione

"La messe è abbondante ma sono pochi gli operai": è una constatazione che è sotto gli occhi di tutti, perché, se era vera ai tempi di Gesù, lo è ancora di più ai nostri giorni, dove sempre più parrocchie sono senza preti, si chiudono conventi e monasteri. Questa frase interroga anche noi sulla disponibilità a collaborare con il Signore, però può colpire la conclusione a cui arriva Gesù, che dice: "pregate". È la preghiera che ottiene il dono di nuovi lavoratori e dà energia alle braccia. È vero, servono braccia, ma ci dice Gesù che le braccia non bastano se non c'è il supporto della preghiera. È il Signore della messe a disporre dei tempi e della fecondità del nostro operato. (Sr Nella Letizia Castrucci, Clarisse Rimini)

Preghiera

Signore Gesù, tu che lungo il cammino hai provato compassione per le folle sfinite come pecore senza pastore, concedici di essere sempre più e sempre meglio discepoli che attendono e preparano la venuta del Signore, compiendo le tue stesse opere di guarigione e di annuncio e rivolgendoci, con mani premurose, verso le pecore perdute.

SECONDA DOMENICE 6 DICEMBRE 2026

L'invito a "*preparare la via del Signore*"



Dal Vangelo secondo Marco (Mc1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Riflessione

Giovanni è l'ultima voce profetica dell'Antica Alleanza, che annuncia l'arrivo della Buona Novella nella persona e nell'attività di Gesù. Il brano del vangelo di oggi apre il più antico dei Vangeli definendo Gesù come il Cristo e il Figlio di Dio, e introducendo la figura di Giovanni Battista nel deserto. Il deserto può essere luogo di rinascita, di inizio. Nel deserto, normalmente luogo di morte, nasce il futuro. Giovanni è colui che nel deserto grida di preparare la via del Signore.

«Preparate la via del Signore raddrizzate i suoi sentieri». Sono le parole che invitano alla conversione, a preparare il cuore all'arrivo del Messia il Figlio di Dio. "In realità dobbiamo liberare la parola conversione da un solo significato moralistico" diceva Don Luigi Maria Epicoco. Secondo lui "conversione non significa semplicemente comportarsi bene, ma tentare di raddrizzare in noi tutto ciò che non ci fa sentire il bene e per questo tirare fuori da noi il male". Questo sacerdote continua a indicare il "da farsi" dicendo: "Per poter fare questo bisogna aver il coraggio di conoscersi, chiamare per nome gli incidenti di percorso che hanno deviato il percorso del ben in noi, e fare tutto il nostro possibile per liberare il "campo" cioè il nostro cuore. La "preparazione" è ciò che Giovanni predica, ma soprattutto vive e incarna. È un imperativo che non si tratta di preparare qualcosa di esterno, ma di preparare sé stessi davanti al Signore che viene; è un ritorno, una trasformazione interiore, una scelta che inaugura un modo nuovo di pensare, volere, agire, ... che deve durare nel tempo.

Preghiera

Signore Gesù, fa' che ogni cristiano possa sentirsi esortato personalmente dalla parola di Dio e vi risponde esistenzialmente preparando il suo cuore ad accoglierti.

LUNEDÌ 07 DICEMBRE 2026

«Sono perdonati i tuoi peccati» !

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,17-25)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». (...)

Riflessione

Nel Vangelo di oggi, la guarigione operata da Gesù dimostra ai farisei e maestri della Legge che i paralitici e disabili fisici non sono rifiutati ed esclusi da Dio come loro pensavano! Perché in quel tempo, la gente credeva che i difetti fisici (paralisi, etc.) fossero un castigo di Dio per qualche peccato commesso. Pensare così è uno sbaglio. L'azione con cui Gesù guarisce un paralitico trasportato da quattro uomini rivelava un Dio Padre/Madre, che ama ed accoglie le persone, ed un Dio di compassione che non minaccia e non condanna: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"! Ossia: "Dio non ti rifiuta!"
"Vedendo la loro fede, disse ..." La guarigione non avviene per fede del paralitico, bensì per la fede di chi porta la barella del paralitico. Ciò significa che noi possiamo chiedere a Dio la guarigione di nostro fratello o di nostra sorella. Non importa se lui o lei crede. Se Dio vedrà la nostra fede l'alchimia del miracolo accadrà.

Preghiera

Ti supplichiamo Dio nostro, concedici d'un amore sincero per presentarci sempre a te non solo per noi stessi, ma portando sulla "barella" della nostra preghiera le necessità, i dolori e le conversioni dei nostri fratelli.

MARTEDÌ 08 DICEMBRE 2026

«Nulla è impossibile a Dio»

Solennità dell'Imacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Riflessione

Maria l'Immacolata Concezione ha dato tutto di sé a Dio per ottenere tutto da Dio. "Nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale" (ineffabilis Deus). Il saluto che, l'angelo Gabriele rivolge a Maria "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" conferma la sua conformità a Dio, la sua assoluta sintonia di fede e di amore con Lui. Ogni sua richiesta trova il pieno assenso dell'Onnipotente al quale "nulla è impossibile". Dunque la vergine Maria sola può disporre a piacimento di Dio. Ciò invita a volgere lo sguardo a Maria per accogliere e vivere sempre la volonta di Dio Padre.

Preghiera

O maria, inseignaci a volgere lo sguardo a te, sollevare lo sguardo in alto, confidare in Dio al quale "nulla è impossibile", preoccupandoci di accogliere e vivere la sua volontà.

MERCOREDÌ 09 DICEMBRE 2026
Gesù nostro ristoro

Dal Vangelo secondo Matteo(Mt11,28-30)

In quel tempo, Gesù disse: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Riflessione

Gesù ci dà ristoro dal peso del nostro fardello, ed è questo l'invito di oggi. C'è il rischio di fraintendere questo brano del Vangelo di Matteo. Spesso alcuni cristiani tendono a pensare che, avvicinandosi a Gesù, tutti i suoi fardelli, i problemi e le sofferenze svaniranno; quando ciò non accade, cadono nella disperazione e a volte arrivano persino ad abbandonare il cammino della fede.
Questo brano ci invita a riflettere e a prenderci il tempo per rispondere alla domanda: fino a che punto arriva realmente la nostra fede in Gesù? La fede cristiana non evita i problemi della vita. Quindi, Gesù non ci risparmia la sofferenza, ma il suo peso è leggero. Gesù non è un'"assicurazione contro tutti i rischi"; è Colui che ci offre la salvezza eterna, Colui che ha a cuore la nostra anima. Gesù è venuto per i peccatori; ci offre la salvezza, la pace del cuore: viene per perdonare, per guarire, per salvare... è proprio in questo che il suo giogo è facile da portare. Basta essere sinceri con sé stessi e con Lui, basta rispondere all'amore che Egli ci mostra, affinché la grazia del perdono liberi da ogni pesantezza e da ogni senso di colpa.
Gesù è umile e l'umiltà è sorella della semplicità di cuore. Quando, attraverso la semplicità, impariamo a essere felici, allora molte complicazioni si dissolvono, molti bisogni svaniscono e possiamo finalmente riposare. Gesù ci invita a stare con Lui: "Venite a me ... ". Stare con Gesù significa portare il suo giogo, assumersi le esigenze dell'amore.

Preghiera

"Venite a me". Gesù nostro ristoro, ci invita a stare con te. Aiutaci a rivolgerci a te, a lasciare a te i nostri bisogni di sicurezza, di certezza, il nostro volere realizzare i nostri sogni, ... perché veniamo a te senza impedimenti. Fa' che gli affaticati e oppressi compiano un profondo cammino spirituale radicato nel tuo invito, placando lo spirito e concentrando i pensieri sulla tua presenza.

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2026
Giovanni, il più grande dei nati da donna

Dal Vangelo secondoMatteo (Mt11,11-15)

In quel tempo, Gesù disse alle folle:
«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.
Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elìa che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

Riflessione

Giovanni il Batista chiude l'Antico testamento e apre il Nuovo. È il più grande perché non soltanto profetò di Cristo, ma lo presentò al mondo. Egli fu il maggiore di tutti i nati da donna. Lo conferma Gesù. Ma Il motivo per cui Gesù disse che il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di Giovanni è che la grazia della salvezza nel Regno dei cieli è superiore a qualsiasi grandezza umana o profetica. E il passaggio alla nuova era del Regno di Dio rende ogni discepolo più fortunato e privilegiato di Giovanni Battista.! "In riferimento ai beni che Gesù è venuto a portare col suo Regno Giovanni è più piccolo perché non ha potuto beneficiare della sua predicazione e delle sue opere", spiega padre Angelo Bellon. Gesù poi parla del Regno che "subisce violenza". San Josemaría ci dà ciò che Gesù vuole dire: "Non è una violenza contro gli altri: ma fortezza per combattere le proprie debolezze e le proprie miserie, coraggio di non mascherare le proprie infedeltà, audacia per confessare la fede anche quando l'ambiente è ostile.

Preghiera

Signore Gesù, che hai innalzato Giovanni Battista come il più grande tra i nati da donna, donaci la grazia di comprendere la forza del Tuo Regno, che non si conquista con potenza terrena, ma con l'umiltà e la fede. Fa' che impariamo a riconoscere la grandezza nelle piccole cose, e a prepararci, come Giovanni, ad accoglierti nel nostro cuore.

VENERDì 11 DICEMBRE 2026

Il valore reale si vede dai frutti

Dal Vangelo di Matteo (Mt 11, 16-19)

In quel tempo, Gesù disse alle folle:
«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".
È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Riflessione

Il Vangelo proclamato ci permette di capire che ci sono delle persone che rifiutano sempre l'invito degli altri. Gesù usa questa immagine dei bambini seduti in piazza per descrivere i dirigenti del suo popolo che non era aperta alla parola di Dio. In pratica trovano motivi per delegittimare il predicatore. Normalmente, «il loro rifiuto, appunto, non è per il messaggio, è per il messaggero» (Papa Francesco). Anche oggi esistono cristiani «che si permettono di non ballare quando il predicatore dà una bella notizia di gioia, e si permettono di non piangere quando il predicatore dà una notizia triste. «Questo è lo scandalo della predicazione che finisce nello scandalo della croce». Questo Vangelo di oggi illustra l'attitudine di una generazione insoddisfatta che critica sia l'austerità di Giovanni Battista sia la libertà di Gesù; e ci fa pensare ai cristiani che criticano sempre i predicatori della verità, perché hanno paura di aprire la porta allo Spirito Santo. Dobbiamo sentire dentro di noi l'esortazione a «pregare per loro e a pregare per noi stessi, affinché non diventiamo cristiani tristi, di quelli che tolgono allo Spirito Santo la libertà di venire a noi tramite lo scandalo della predicazione» (Papa Francesco).

Preghiera

O Padre, preservaci dalla durezza di cuore affinché possiamo unirci ai fratelli e sorelle nel soffrire con chi soffre e nel gioire con chi gioisce. Ciò ci renderà liberi e permetterà allo Spirito Santo di venire a noi e di accogliere la predicazione senza criticare i predicatori.

SABATO 12 DICEMBRE 2026

Elìa è già venuto, non l'hanno riconosciuto

Dal Vangelo di Matteo (Mt 17, 10-13)

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Riflessione

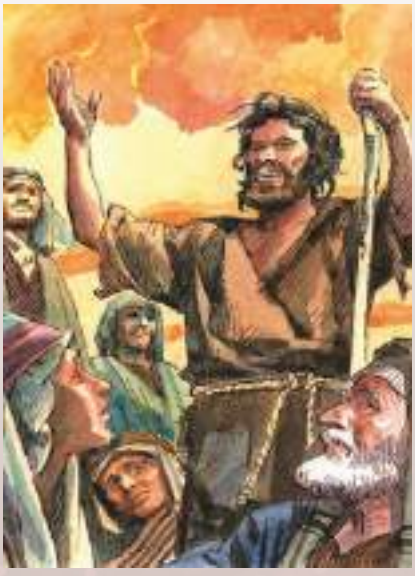
Gli scribi dicono che prima deve venire Elia. Perché? Elia è conosciuto da tutti, come profeta così speciale perché venne rapito in cielo su un carro infuocato (2 Re 2,11); non morì mai. Egli fu uno dei più grandi profeti del passato: Egli moltiplicò olio e farina (1Re 17,14), risuscitò il figlio della vedova di Sarepta (1Re 17,22).
Gli ebrei attendevano il Messia, ma non lo hanno riconosciuto perché tutti attendevano un profeta potente ed invece Dio ha mandato un uomo inerme, Gesù. Neppure Giovanni Battista, venuto prima di Lui per preparare la strada, è stato riconosciuto da loro! È difficile riconoscere gli inviati di Dio, difficile vedere veramente l'opera di Dio negli altri e attraverso gli altri! Perché guardiamo alle persone e agli eventi con il nostro ragionamento umano, secondo i valori del mondo, della società in cui viviamo. Gesù lo sa bene, dato che diceva che anch' egli sarebbe stato rifiutato e avrebbe dovuto soffrire molto; e ne avverte i discepoli. Giovanni Battista, a immagine di Elia, predica la conversione e vive nel silenzio del deserto. Elia e Giovanni Battista ci ricordano che dobbiamo abbandonare le nostre immagini e le nostre attese di un Dio onnipotente secondo la logica del mondo, per accogliere, in Gesù, il vero Dio che si fa piccolo, vulnerabile, accessibile, vicino al più debole…

Preghiera

O Dio, tu che ci parli per mezzo dei profeti, aiutaci a capire che, se non riconosciamo ed accogliamo i profeti, difficilmente saremo in grado di riconoscere il Messia che ancora nasce nei nostri cuori. Ti chiediamo la grazia di lasciarci scuotere e trasformare dalla tua parola, di accoglierla come ci giunge, senza porre condizioni a te.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO "GAUDETE": 13 DICEMBRE 2026

"In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete"



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gn1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Riflessione

Chi sei? È la domanda che è posta a me, a ciascuno di noi. A noi tentati di aggiungere al nostro nome un titolo che esalti la nostra identità tanto da identificarci con il ruolo, Giovanni, l'anti narciso, insegna l'arte della sottrazione: «io non sono». Anche se ha la missione di chiudere il tempo della promessa e di proclamare il nuovo tempo della salvezza, non si pone sopra le righe delle sue potenzialità effettive. Per nulla al mondo lui avrebbe rinunciato ad avere la giusta considerazione di sé, quella di essere un apripista, uno capace di gioire solo del fatto di essere stato ritenuto utile alla realizzazione di ciò che Dio pensa per la sorte di ogni uomo. Chi sei? Voce ... Sant'Agostino tradurrebbe: "Giovanni è la voce, Gesù la Parola". La voce lascia intendere più di quello che la parola indicherà. A Giovanni bastava questo: essere voce di un altro che è invece la Parola. «... colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Le qualità di Giovanni il Battista si manifestano nelle sue risposte in cui traspaiono: l'umiltà, il grande rispetto e l'alta considerazione non di sé stesso ma di colui che sta per apparire, la Parole cioè Gesù Cristo, luce e gioa per il mondo .



Preghiera

O Padre, che sempre ci visiti con la tua grazia, fa' che ci affidiamo unicamente a te, perché niente possa smentire la nostra speranza e toglierci la nostra gioia. Aiutaci con la tua grazia a preparare anche noi, in questi giorni, con umiltà e verità la via che ci conduce alla gioia del Natale, per riconoscere in Gesù il nostro Salvatore.

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2026

Riconoscere il battesimo di Giovanni

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,23-27)

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?"Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?".
Ed essi riflettevano tra sé dicendo: "Se diciamo: "dal cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta". Rispondendo perciò a Gesù, dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose".

Riflessione

Alla domanda degli anziani e i capi dei sacerdoti, Gesù controbatte con un'altra domanda che sembra non c'entrare niente, ma che rivela la mancanza di onestà di quegli uomini. Essi vogliono inquadrare Gesù nelle loro categorie mentali, mentre Lui vuole metterli davanti a un testimone e annunciatore della conversione, cioè del cambiamento di mentalità; perché conosce bene il loro cuore e sa che le domande che gli hanno fatto sono pretestuose. Di fronte a quella contro-domanda: "Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?", essi, malgrado la loro ipocrisia, preferiscono non rispondere. Però Gesù l'ha già smascherato scoprendo che con "non lo sappiamo" cercano di proteggere le loro convinzioni e difendersi da tutto ciò che li costringe a guardare le cose nelle loro verità e di non perdere il loro potere sulla gente. Perché in realtà Giovanni Battista annunciava una verità basata sul buon uso del cuore. Un tale credente in Gesù ha testimoniato dicendo: "Riconoscere il battesimo di Giovanni vuol dire riconoscere che era arrivato un tempo di grazia, di purificazione dello sguardo e di apertura all'azione salvifica di Dio".

Preghiera

Signore Dio nostro, ti chiediamo la grazia di avere una più grande libertà interiore per riconoscere la luce che Dio accende nella nostra vita. Fa' che tutti i cristiani credano che la vita umana ha senso in quanto è testimonianza della verità e dell'amore che vive nella vita odierna.

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2026

Va' a lavorare nella vigna

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Riflessione

Il Vangelo di oggi ci conduce presso una famiglia con due figli per farci riflettere sulla loro diversa reazione a uno stesso fatto di andare a lavorare nella vigna. Il padre chiede un servizio a ognuno: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Il primo risponde "Non ne ho voglia" e così manifesta pubblicamente il suo rifiuto a fare quello che il padre gli ha chiesto. Ma poi ci ripensa, si pentì e vi andò. È un figlio libero, un uomo senza maschere né paura. Il secondo figlio invece dice sì ma non lo fa. Vuole mostrarsi abbordabile invece non lo è. In lui c'è il volere di apparire. Cosa ci insegna la parabola? Gesù non guarda al rifiuto iniziale, ma alla scelta finale. Siamo chiamati a considerare i nostri doveri personali come una richiesta divina. "Dio si fa carico delle nostre difficoltà, ma aspetta pazientemente la nostra rettifica e la nostra risposta generosa" come quel primo figlio che è paragonabile ai pubblicani e alle prostitute. Essi, inizialmente rifiutano il Signore ma dopo accolgono l'annuncio e si convertano.

Preghiera

Signore Gesù ravviva il nostro desiderio e l'impegno nella concreta sequela. Donaci di passare dal no a parole al sì nei fatti per fare concretamente la volontà di Dio Padre. Aiutaci a vivere una fede matura, per potere metterci in guardia d'un adesione formalistica e verbale a Gesù,

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2026

Gesù si fa conoscere per i segni che compie

Dal Vangelo di Luca (Lc 7, 19-23)

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: "i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

Riflessione

Possiamo chiederci: «Anche Giovanni il Battista dubita sull'identità di Gesù?» Giovanni si aspettava un Messia che avrebbe tagliato alla radice l'albero improduttivo, un Messia che pulisce i cattivi e premi i buoni: «Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt3,12). Invece no. Viene un Messia misericordioso che parla di perdono e di compassione, un messia che si avvicina ai peccatori. Ecco perché Giovanni Battista proprio alla fine dubita e, dal carcere, manda due dei suoi discepoli ad interrogare Gesù. E Gesù non rivela subito la sua identità. La sua risposta convincente è l'evidenza dei fatti: guarire molti da malattie, da infermità, da spiriti impuri, donare la vista ai ciechi, risuscitare i morti, annunciare il vangelo ai poveri. Dunque Gesù porta il suo amore provvidente verso ogni male e verso ogni povertà. Ecco perché «essere suoi discepoli non significa essere immuni dalle crisi, ma significa preferire sempre i fatti ai mille ragionamenti che certe volte ci imprigionano nelle nostre paure e dubbi» (don Luigi Maria Epicoco)

Preghiera:

O Padre, concedici la grazia di accogliere l'invito di Gesù ad andare e riferire ciò che abbiamo visto e udito. Rendici capaci di vedere e riconoscere la tua opera semplice e viva che accade ogni giorno intorno a noi e in noi.

GIOVEDÌ 17DICEMBRE 2026

Dio si lega alla storia degli uomini minori e fragili !

Dal Vangelo di Matteo Mt1, 1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Rahab, Booz generò Obed da Ruth, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. (…) Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Riflessione

Il vangelo di oggi cita nomi difficili che hanno formato la catena della genealogia di Gesù. In essa sono citati i nomi di chi è stato peccatore, come Davide, che più tardi si pentì. È per ricordarci che a Dio, ciò che la storia del mondo scarta o ignora diventa invece il centro della Sua attenzione e del Suo disegno d'amore. Per evidenziare che il realismo dell'incarnazione supera ogni ostacolo e nazionalità, sono nominate quattro donne peccatrici e straniere: Tamar, Rahab, la moglie di Uria (Betsabea) e Rut. E alla fine di genealogia, si contrappone la quinta donna giusta e non straniera: Maria madre di Gesù. Tutte e cinque le donne sono il simbolo che la salvezza riguarda tutta l'umanità: schiavi e liberi, giusti e ingiusti.
la genealogia ci dà una indicazione della pienezza alla quale arriva la storia della salvezza con l'incarnazione del verbo. Gesù cristo, vero dio e vero uomo, è il messia atteso". È un Dio che riempie di salvezza la nostra piccola storia, la nostra quotidianità, senza aspettare i grandi eventi, le fasi eclatanti; un "Dio che si lega alla storia degli uomini minori e fragili e non alla storia degli imperatori e degli eroi".

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, fa' che la nostra storia personale e familiare possa essere illuminata dalla presenza di Dio che col suo Spirito ci dona largamente la sua misericordia e ci offre la salvezza.

VENERDÌ 18 DICEMBRE 2026

"Non temere di prendere con te Maria ..."

Dal Vangelo secondo Matteo1,18-24

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Riflessione

La nascita di Gesù, raccontata dall'evangelista Matteo, ci mostra il punto di vista di Giuseppe. Per Matteo era importante dimostrare che Gesù proveniva dalla discendenza di Davide, per via paterna. Giuseppe è lo sposo promesso di Maria. Ma lei aspetta un bimbo e loro ancora non vivono insieme. I dubbi di Giuseppe sono tanti. Di chi è quel bambino, visto che non è mio? Si chiede Giuseppe. Seguendo la Legge, avrebbe dovuto denunciare Maria, la cui sorte sarebbe stata la lapidazione. Ma Giuseppe che è un uomo giusto decide di andarsene.
Nei Vangeli tutti parlano e lui tace. Tutti ascoltano per discutere, per avere ragione, per poter dire l'ultima parola, lui ascolta per agire e fare la volontà di Dio. Dà retta al sogno e prende con sé Maria. Ha creduto al Dio dell'impossibile, ha accettato di farsi cambiare la vita da Dio, ha creduto, sul serio, che il Dio della promessa potesse servirsi dell'amata Maria per entrare nella storia.

Preghiera:
O Gesù, rendici docili, affinché lasciamo che Dio trasformi la nostra vita e continui a vegliare su di noi; così sapremo sempre affidarci a Lui, sull'esempio di Maria e di Giuseppe. Per l'intercessione di san Giuseppe, aiutici ad essere concreti e attivi nella vita cristiana di ogni giorno.

SABATO 19 DICEMBRE 2026

"...La tua preghiera è stata esaudita"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. (…) Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; (...), sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». (…) Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Riflessione
Questo brano del Vangelo ci racconta di una coppia senza figli. "Il miracolo che Dio ha operato in Elisabetta moglie di Zaccaria le ridona la dignità e la gioia della maternità, e imprime un nuovo corso alla sua vita". Il fatto che Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni ci insegna che Dio non arriva mai in ritardo nella nostra storia. Il nome Giovanni, che Dio stabilisce al bambino che nascerà a Zaccaria, significa "Dio fa grazia. Il tempo della visita di Dio, portatrice di grazia, è prossimo; Giovanni annunzierà che il tempo della salvezza è vicino. La sua nascita porterà gioia per l'esaudimento della promessa, ed esultanza per la salvezza.

Preghiera:
Supera, Signore, le nostre debolezze; aiutaci ad essere pronti ad entrare nella storia di Dio. Aumenta la nostra fede affinché possiamo fare un passo nella vita cristiana.

QUARTA DOMENICA 20 DICEMBRE 2026

Eccomi, sono la serva del Signore...



Dal Vangelo secondo Luca(Lc1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Riflessione

Il brano del vangelo che meditiamo oggi descrive la visita dell'Angelo a Maria e risuona come un invito costante a meditare sul momento dell'Incarnazione, momento fondamentale nel progetto redentivo di Dio Padre in Gesù attraverso l'azione dello Spirito Santo. Noto che, nel Nuovo Testamento, l'Angelo di Dio è Dio stesso. «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.» A queste parole ella rimase turbata". Di fronte al turbamento di Maria, l'Angelo la rassicura dicendo che ha trovato grazia presso Dio e le preannuncia il concepimento verginale di un figlio. Però il concepimento di Gesù sarebbe stato un atto dell'onnipotenza creatrice di Dio.
Maria, alla quale il nome significa *amata da Yavé o Yavé è il mio Signore*, "a partire dal seno materno, non è mai stata separata da Dio, la sua relazione con Dio non è mai stata interrotta dal peccato". Ecco perché è "piena di grazia". In Lei c'è la pienezza dell'armonia divina. Perciò Dio l'ha vista adatta ad un compito grandioso; quello di concepire e dare alla luce un figlio al quale darà il nome di Gesù che significa, in ebraico, *Dio salva*. La visita di Dio è così presente e cosi continua, anche oggi, nella nostra vita. Pertanto, sull'esempio di Maria, siamo tutti chiamati a dire «sì» che equivale a: «...avvenga di me quello che hai detto», al progetto di Dio su di noi e sul mondo. Per questo chiediamo a Maria di pregare per tutti noi popolo di Dio affinché ci rendiamo conto della missione importante che Dio ci affida ogni giorno per essere beati: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc1,45).



Preghiera:

Concedici, Signore, ti preghiamo, la grazia di assimilare e meditare la Parola di Dio scritta nella Bibbia, per poter percepire la visita di Dio nella nostra vita e rispondere, come Maria: "Avvenga di me quello che hai detto". In questo modo non perdiamo una grande occasione di vivere in pace e con gioia.

LUNEì 21 DICEMBRE 2026

Avere lo spirito di servizi

Dal Vangelo secondo Luca (Lc1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Riflessione

"... Maria si alzò e andò in fretta..." L'annotazione "in fretta" rivela il fuoco dell'amore fraterno e sororale, cioè amore al prossimo, che arde nel cuore della Vergine Maria. Questa fretta è una fretta di donazione, di esigenza profonda di mettersi a servizio per la felicità di qualcuno. Per questa fretta di donazione Maria pensò subito che Elisabetta, già in età avanzata, avrebbe avuto bisogno di aiuto nell'ultimo periodo della sua gravidanza e nel parto. In Maria, tutto riflette un amore solerte, un amore dimentico di sé perché, senza pensare alle tante possibili scomodità del viaggio, si alzò e andò in fretta ad aiutare Elisabetta.
"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo". Maria porta la gioia nella casa di sua cugina Elisabetta, perché «porta» Cristo. "Così come l'episodio della visitazione ci mostra Maria piena di solerzia e di desiderio di aiutare gli altri, per portare loro suo Figlio, anche ora continua ad avere per noi la stessa sollecitudine che ebbe per Elisabetta" (don Pablo Maria Edo). E noi, dobbiamo averne per gli altri!

Preghiera

O Gesù, dammi la tua grazia per accorgermi del saluto di Dio nei miei confronti, quel saluto quotidiano capace di far sussultare il Giovanni che è in me, cioè la volontà e il desiderio di annunciare Gesù a chiunque incontri, e in maniera decisa, attenta e discreta, ma senza compromessi.

MARTEDì 22 DICEMBRE 2026

Il Signore innalza gli umili

Dal Vangelo secondo Luca (Lc1,46-55)

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Riflessione

La Vergine Maria proclama le grandi opere che Dio ha compiuto in lei. Essa disse il Magnificat, una preghiera di lode che esalta la paternità di Dio. "L'anima mia magnifica il Signore". Nei Vangeli, diceva don Silvio Longobardi, "Maria appare sempre come una donna che preferisce il silenzio e il nascondimento. Non il silenzio passivo di chi non sa cosa dire ma il silenzio meditativo di chi ascolta e guarda attentamente e cerca di comprendere ogni cosa nella luce di Dio. In questo brano il Magnificat acquista un valore ancora più grande perché esprime nella forma più piena la coscienza di fede di questa giovane fanciulla. Il Magnificat esprime l'intima gioia di Maria, frutto della grazia che Dio ha riversato in lei. Questa preghiera è una parola umana ma sgorga dall'accoglienza della Parola divina: è l'ascolto che genera la lode, il silenzio che partorisce la parola. L'esultanza è tutta interiore, rivela un'anima che si è lasciata ricolmare totalmente da Dio. "ha guardato l'umiltà della sua serva" Maria contempla e annuncia un Dio che segue con amore il cammino dei suoi figli, anche dei più piccoli, di quelli che agli occhi del mondo non hanno alcuna considerazione".

Preghiera

Dio fedele, tu che innalzi gli umili, donaci la sapienza che viene da Te, affinché comprendiamo che quanto più ci abbassiamo, tanto più veniamo innalzati. Chiediamo la grazia di raccontare , come la vergine Maria, le meraviglie che tu Dio hai compiuto.

"... Parlava benedicendo Dio"



Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,57-66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Riflessione

Nel Vangelo di oggi, l'Evangelista Luca narra la nascita del Precursore, la sua circoncisione l'ottavo giorno; la scelta del suo nome dai genitori Elisabetta e Zaccaria, contro la tradizione giudaiche. Quindi San Luca ci presenta Giovanni Battista come bimbo che nasce portando con sé una grande gioia a tutti: "I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei" (v58). È segno della vicinanza del Natale, perché, come l'ha detto Fra Roberto Pasolini" la venuta del Signore Gesù Cristo è un fuoco d'amore, capace di purificare ogni ferita e di restituire pienezza ad ogni vuoto". Nella sua misericordia Dio ha ricordato Zaccaria. Egli concede grazia e misericordia: "... ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza".

«Giovanni è il suo nome». Ben a ragione, la sua lingua si sciolse, perché, legata dall'incredulità, fu sciolta dalla fede, commenta sant'Ambrogio. Lo scritto di Zaccaria conferma le parole di Elisabetta. Scegliendo questo nome essi proclamano che "con la venuta al mondo di Giovanni, il Signore mostra, al popolo, la grandezza della sua misericordia" dato che il nome Giovanni significa:" Dio usa misericordia". Nel bambino Giovanni si manifestano la potenza e la mano di Dio.

Preghiera

O Dio, quando hai lasciato muto Zaccaria, gli hai dato un periodo di silenzio per meditare sulle tue opere stupende. Fà che ci rendiamo conto del bisogno di un periodo di silenzio con cui possiamo imparare a meditare, a guardare e contemplare le meraviglie di Dio, per rinnovare ogni giorno il nostro amore.

"Ha suscitato per noi un Salvatore potente"

Dal Vangelo secondo Luca(Lc1,67-79)

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace."



Riflessione

L'Avvento si conclude oggi. Ma Avvento e Natale formano un tutt'uno. Prima di entrare nel Natale del Signore, la Chiesa ha scelto di condurci alla meditazione di un solenne ringraziamento e lode a Dio intonato da Zaccaria. «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo ...». Zaccaria è colmo di gioia che scaturisce dalla grazia che Dio gli ha concesso, nella vecchiaia, donandogli un figlio che sarebbe stato "profeta dell'Altissimo".
E noi sappiamo che la salvezza è alle porte. Dio sta per inviarci "un Salvatore potente". Pronti ad accoglierlo nei nostri cuori e a far esplodere la gioia per la nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Vediamo oggi in Zaccaria un esempio di ferma speranza in Dio e di rinnovata fiducia nella sua parola e nella sua infinita misericordia. Dio stesso ci rivela le verità del suo amore misericordioso. E questo amore è concreto; è la forza che ci salva. Nella sua sapienza, Zaccaria loda Colui che viene dall'alto; benedice Colui che, di sua iniziativa, viene a visitarci. Anche noi dobbiamo essere capaci di cogliere nella nostra vita le tracce della presenza di Dio, di meditare sulle opere e sui benefici del Signore, per cantare incessantemente la sua lode.

Preghiera

O Gesù, Salvatore nostro, dammi la grazia di rendermi conto di quanto è importante fare continuamente memoria delle visite del Signore nella mia vita, dei suoi interventi salvifici in mio favore, per vivere costantemente nella gioia e nella speranza.

Dal vangele secondo Luca (Lc 2, 1-14)



In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Riflessione

Il segno posto per noi in questo Vangelo è un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. Ormai siamo abituati a questa immagine che non ci facciamo più caso: è diventata un po' decorativa, a volte messa da parte nel nostro Natale forse un po' triste perché ha perso il suo senso. È rimasta la festa senza il festeggiato, c'è la celebrazione con i propri riti – apertura di regali, pranzo, ecc. – si spera di non lavorare almeno quel giorno, si cercano amici e parenti. Ma senza un motivo, cos'è rimasto? Un giorno di pausa, di vacanza che potrebbe essere anche un altro, la data non importa. Il bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia fa ricordare un mondo lontano più che nel tempo direi nello spazio, un mondo impoverito, poco accogliente, senza feste o regali, ma con un ingrediente che oggi scarseggia: la gioia! La gioia oggi manca in molti cuori, molti occhi non la trasmettono più, una vita complessa e stressante l'ha esclusa, ridotta, resa dispensabile, come se si potesse vivere anche senza gioia. L'invito conclusivo per questo cammino fatto insieme in queste quattro settimane è poter ritrovare la gioia, il motivo della festa, l'allegria di ricevere fra noi un ospite tanto umile quanto importante: Gesù, il Figlio di Dio!

Preghiera

Dio nostro Padre, donaci la gioia di riconoscere nel bambino nato a Betlemme il tuo amato Figlio, di seguirlo e riconoscerlo come nostro Salvatore. Insegnaci a scegliere solo la sua strada, in modo tale che ogni passo ci porterà sempre più vicino a te oggi e sempre.

FESTA DELLA FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE PER L'80° ANNIVERSARIO

INCONTRO CON L'AFRICA

Sabato 19 e domenica 20 settembre 2026 si sono tenuti i festeggiamenti per l'80° anniversario della Famiglia Missionaria della Redenzione. In particolare nel pomeriggio di sabato si è svolto un momento di festa fatto di testimonianze, balli e canti presso la Sala della Gran Guardia in Piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo.

Dopo un'iniziale calorosa accoglienza dei partecipanti la moderatrice Prof. Micol Andreasi ha dato parola a diversi momenti di saluto: Lucia Nsabimbona, Responsabile Generale della Famiglia Missionaria della Redenzione, Don Damiano Furini, Vicario Generale della Diocesi di Adria-Rovigo e S.E. Mons. Bonaventura Nahimana, Arcivescovo di Gitega. Ha fatto seguito un intervento musicale di canti italiani tenuto dagli "The Abano's", che hanno aperto con una mirabile versione del Cantico delle creature, ispirata all'interpretazione di Branduardi.

Momento centrale dell'evento è stata la lezione magistrale S. E. Mons. Jean Crispin Kimbeni Ki Kanda, Vescovo di Kisantu nella Repubblica Democratica del Congo, che ha tenuto un intervento sul tema "La situazione politico-ecclesiale nella Regione dei Grandi Laghi: problemi e sfide", concentrando l'attenzione in particolare su come la Chiesa abbia un ruolo importante quale guida e accompagnamento delle comunità.



La funzione decisiva delle parrocchie e dei movimenti ecclesiastici è emersa anche durante il dialogo con il relatore da parte dei ragazzi animatori dei campi missionari, che, insieme ai rappresentanti delle famiglie missionarie, hanno posto interessanti domande alle quali i due



Vescovi presenti hanno risposto ponendo in luce aspetti simili tra i due Paesi coinvolti, Congo e Burundi. Ha chiuso questa fase l'incisiva testimonianza di Don Luca Borgna e Gemma Chinaglia sul viaggio fatto questa estate in Burundi insieme ad altri tre giovani della Diocesi di Adria-Rovigo, parole le loro che si sono soffermate sul senso di famiglia, accoglienza e fede che hanno respirato nelle varie comunità incontrate e negli eventi a cui hanno partecipato.

Degna chiusura di un pomeriggio di festa sono state le danze e i proverbi burundesi, che hanno permesso ai partecipanti di immergersi in una cultura che se anche diversa dalla propria in alcuni aspetti ne presenta altrettanti di incontro, come recita tra tutti il modo di dire "Agafuni kabagara ubumwe n'akarenge", ovvero "l'amicizia va coltivata". E come non coltivarla al meglio chiudendo con un brindisi finale e chiacchere tra i numerosi convenuti.

Ci si è dati quindi appuntamento per il giorno a seguire con due solenni celebrazioni Eucaristiche presiedute dai Vescovi citati, ovvero in Duomo Concattedrale di Rovigo con S. E. Mons. Jean Crispin Kimbeni Ki Kanda e nella Chiesa di San Domenico di Rovigo con S. E. Mons. Bonaventura Nahimana.





È arrivata così a compimento questa due giorni di festa condivisa, ricordando quel 12 febbraio del 1946 in cui è iniziata la storia delle missionarie con la prima giovane che accolse la proposta del fondatore Don Achille Corsato, sacerdote buono e umile della nostra Diocesi. Don Achille si ispirò a S. Maria Chiara Nanetti nella sua spiritualità e nella sua azione e fece suo e delle missionarie il motto "sempre avanti". La Famiglia ha ora comunità in Italia, Brasile e Burundi, abbracciando quotidianamente l'impegno di contemplare, vivere e annunciare Cristo Redentore.



La missione continua quindi nella vita di tutti i giorni e il prossimo appuntamento da vivere insieme sarà la Veglia missionaria celebrata nella Chiesa di San Domenico venerdì 16 ottobre 2026 alle ore 21.00. Merita di ricordare che anche la Giornata Missionaria quest'anno festeggia un importante anniversario, ovvero il suo centesimo dalla prima istituzione, insomma davvero un anno ricco di ricorrenze sia per le realtà missionarie diocesane sia per quelle mondiali.





Foto di dopo la Messa in Duomo il 20/09/2026

Questo Ottobre è stato il mese missionario che ha segnato il centenario della Giornata Missionaria Mondiale. Ogni anno la Chiesa celebra tale appuntamento che unisce le comunità cristiane di tutti i continenti in un'unica preghiera e in un gesto concreto di solidarietà. Istituita nel 1926 su iniziativa dell'Opera della Propagazione della Fede e sostenuta da papa Pio XI, la Giornata, che ricorre la terza domenica del mese, è divenuta nel tempo il cuore di questo periodo dedicato a risvegliare la consapevolezza dell'universalità della fede. È il momento in cui tutti i credenti in ogni angolo del mondo, convocati attorno alla figura di Gesù, primo missionario, pregano e offrono la loro solidarietà per le missioni. Attraverso questi gesti si sostengono le comunità cristiane dei territori di missione, finanziando progetti; sono poi le Pontificie Opere Missionarie a garantire una distribuzione delle risorse, secondo criteri di giustizia e reale necessità.

Papa Leone XIV nel suo messaggio per questo giorno, dal tema «Uno in Cristo, uniti nella missione» dice: «La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri». La sfida è quella di guardare il mondo con gli occhi di un Dio che non conosce confini e che ci invita ad essere "Fratelli tutti", a riscoprire che l'appartenenza a Cristo ci spinge inevitabilmente verso l'altro. Il messaggio del Papa ci aiuta ad allargare i confini del nostro cuore per far sì che l'unione con Cristo, alimentata dalla comunione eucaristica, si rafforzi anche come comunione universale. Certo non tutti possono partire ma tutti possono contribuire, sostenendo con la preghiera l'azione missionaria della Chiesa in ogni angolo del mondo. L'Ottobre Missionario diventa pertanto l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane a fuggire dalla cultura individualista che ci circonda e ad allargare l'orizzonte dello sguardo al di là dell'ombra del proprio campanile, per sentirsi legati a tutte le comunità cristiane del mondo che, pur con modalità e linguaggi diversi, celebrano e vivono la stessa fede.

Per fare entrare appieno in questo clima di universalità e fratellanza anche nella nostra Diocesi è stata vissuta, venerdì 16 ottobre a San Domenico a Rovigo, la Veglia Missionaria che ha aiutato a riscoprirci Chiesa viva ed essere uno in Cristo per annunciarlo al mondo con la vita.

Diversi i momenti attraversati, da un sincero esame di coscienza per riconoscere la fatica nell'accogliere l'altro, alla possibilità di lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio: come ci ha ricordato nella sua riflessione il nostro Vescovo Pierantonio la missione oggi significa in particolare «sussurrare il Vangelo al cuore delle persone». Centrale è stato il momento delle testimonianze dei quattro ragazzi, Ines, Matteo, Vittoria e Gemma, che hanno vissuto un viaggio di missione in Burundi quest'estate accompagnati da Don Luca Borgna. Cinque le parole che ci hanno lasciato, riassuntive della loro esperienza: Chiesa universale, gratitudine, gioia, amore e relazione. Vittoria in particolare ha raccontato di come in Burundi abbia sentito un amore tale da non saper spiegare: «Innanzitutto dai bambini che ci correvano incontro, che ci prendevano per mano, che ci abbracciavano. Da loro ho ricevuto un amore immenso, gratuito, che non chiedeva niente in cambio». Gemma si è invece soffermata sulle tante relazioni intrecciate, non ultima quella con Dio: «La profondità con cui ho vissuto la fede in quei giorni è stata particolare. Per me essere in mezzo a milioni di persone, dall'altra parte del mondo, a pregare lo stesso Dio con le stesse parole è stato molto potente». Infine, nel mandato missionario, tutta la comunità è stata inviata: sia i nuovi religiosi arrivati da poco sia tutti noi, poiché ognuno è infatti chiamato a essere segno del Vangelo nel proprio quotidiano, con responsabilità e gioia.

L'ottobre missionario che anche quest'anno sta volgendo al termine, con le sue diverse iniziative, non vuole essere soltanto una ricorrenza, ma un'opportunità per riscoprire che la missione appartiene ad ogni battezzato e al cuore stesso della fede cristiana.

Elettra Maggiolo

Veglia per la 100a giornata missionaria mondiale 2026: Uniti in Cristo, Uniti nella missione





Venerdì 16 ottobre presso la Chiesa di San Domenico a Rovigo ha avuto luogo l'ormai consueto appuntamento della Veglia missionaria in occasione della Giornata missionaria mondiale che quest'anno celebra i suoi cento anni. L'appuntamento, organizzato dalla Commissione Missionaria diocesana, in collaborazione con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, ha previsto fin da subito un clima di accoglienza che ha consentito di incontrare le persone a partire proprio dalla strada, via X luglio, e far partecipi quindi anche i passanti che si trovavano per le vie del centro.

Il tema "Uniti in Cristo, uniti nella missione" si è percepito nel raccogliersi come Chiesa convocata dal Signore, provenienti da esperienze, età e cammini diversi, ma uniti dall'unica chiamata del Vangelo. La missione, infatti, nasce dall'incontro con Cristo e si alimenta nella comunione fraterna. Non siamo inviati da soli: il Signore ci raduna come un solo corpo perché il mondo possa riconoscere il suo amore.

Durante la veglia, celebrata dal Vescovo Mons. Pavanello, sono state ascoltate le testimonianze di quattro ragazzi che quest'estate, accompagnati da don Luca Borgna, hanno vissuto l'esperienza missionaria in Burundi: Ines. Matteo, Vittoria e Gemma. Ognuno di loro ha fatto riflettere su una parola che sintetizza il suo vissuto missionario: gratitudine, gioia, amore, relazione e Chiesa Universale. Parole queste portate anche davanti all'altare insieme ai colori dei continenti e infine consegnate a tutti i partecipanti, abbinate ad una frase attinente del Vangelo, nella forma di un segnalibro. La celebrazione è stata mirabilmente animata dai canti della comunità nigeriana presente ormai da 20 anni a Rovigo e dalle danze della Famiglia Missionaria della Redenzione.

Infine, insieme a religiosi e religiose burundesi giunti da poco nella nostra Diocesi, i convenuti sono stati chiamati a rinnovare il proprio "eccomi". La missione non è soltanto un'esperienza per alcuni ma una chiamata che nasce dal Battesimo e raggiunge ogni credente. Nel mandato missionario ricevuto dal Vescovo è stata affidata a tutti la responsabilità di essere testimoni del Vangelo nella famiglia e nella comunità.

L'augurio è di aprire il cuore allo Spirito Santo perché ci renda capaci di portare Cristo al mondo con gioiosa semplicità e coraggio e che la preghiera, rivolta a tutti i popoli della terra, accenda in noi il desiderio di essere missionari di speranza, di pace e di fraternità nella vita di ogni giorno.



La consacrazione perpetua di quattro missionarie della Famiglia Missionaria della Redenzione





Domenica 18 ottobre, centesima Giornata Missionaria Mondiale, nella Chiesa della Madonna Pellegrina, quartiere Commenda a Rovigo, quattro sorelle burundesi, Alice Elysee Niyonzima, Stephanie Nshemezimana, Agrippine Niyakire e Hyacinthe Kwizera hanno emesso i voti perpetui secondo il carisma della Famiglia Missionaria della Redenzione davanti al vescovo della diocesi di Adria-Rovigo, Pierantonio Pavanello, alla responsabile generale Lucie Nsabimbona e altri quindici sacerdoti provenienti dalle parrocchie di Rovigo, Voltabrusegana e Ponte San Niccolò in diocesi di Padova e da Roma.

La celebrazione eucaristica si è arricchita grazie alle danze e ai canti delle sorelle missionarie nella loro lingua, il kirundi e in portoghese, la lingua parlata in Brasile, dove si trova una delle missioni della famiglia stessa. La processione iniziale è stata accompagnata da un ballo con abiti variopinti, per indicare la gioia di celebrare insieme proprio nel centenario della Giornata Missionaria Mondiale, portando all'altare i colori di tutti i popoli del mondo, simbolo della diversità delle culture e delle lingue.

Nell'omelia il Vescovo ha ricordato che il protagonista della missione è il Signore, ma Egli chiede anche a noi di partecipare al suo disegno di salvezza e di liberazione dell'umanità e per questo chiama tutti i battezzati ad essere partecipi della sua missione e in modo particolare chiama alcuni ad una particolare consacrazione. Riportando Papa Leone nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale ha evidenziato come i missionari siano cristiani che «hanno lasciato la propria terra, la propria famiglia e ogni sicurezza per annunciare il Vangelo, portando Cristo e il suo amore in luoghi spesso difficili, poveri, segnati da conflitti o lontani culturalmente. Continuano a donarsi con gioia malgrado avversità e limiti umani, perché sanno che Cristo stesso con il suo Vangelo è la più grande ricchezza da condividere. Con la loro perseveranza mostrano che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera. Il mondo ha ancora bisogno di questi testimoni coraggiosi di Cristo, e le comunità ecclesiali hanno ancora bisogno di nuove vocazioni missionarie, che dobbiamo sempre avere a cuore e per le quali occorre pregare il Padre continuamente. Che Egli ci conceda il dono di giovani e adulti disposti a lasciare tutto per seguire Cristo nella via dell'evangelizzazione sino alle estremità della terra». Infine il Vescovo ha espresso l'entusiasmo per il carisma missionario della Famiglia e per le attività che porta avanti in Brasile, Burundi e qui in Italia.

Nella nostra diocesi, ha notato, è una delle poche realtà che vive questo impegno, realizzando grazie all'aiuto di Dio la vocazione presente in tutti i battezzati: annunciare Cristo con la propria vita e, nel caso delle sorelle che si consacrano per sempre, con tutte se stesse.

La santa messa è stata animata dal coro della parrocchia di San Pio X e vi hanno partecipato numerosi fedeli del quartiere, le famiglie e i giovani aggregati alla Famiglia Missionaria. Dopo la celebrazione i festeggiamenti sono continuati nel salone parrocchiale dove sono stati offerti vivaci canti e danze in kirundi e un ricco rinfresco per tutti.

La Famiglia Missionaria della Redenzione ringrazia il Signore che in questo giorno ha dato la gioia di avere fra i sui membri quattro nuove sorelle. Alice, Stephanie, Agrippine e Hyacinthe già lavorano qui in Italia, disponibili alla volontà di Dio nel realizzare i suoi progetti missionari, vivendo nel quotidiano la spiritualità della redenzione: come Cristo ci ha perdonati e rendenti, anche loro ora sono chiamate ad annunciare ciò che hanno contemplato alle persone che il Signore fa loro incontrare. Infine anche noi siamo chiamati a pregare per loro, perché il "sì" pronunciato in Cristo Redentore, fondamento della loro speciale vocazione, diventi testimonianza di vita donata per tutti i convocati a fare festa con loro. Nello stesso tempo siamo provocati dalla loro scelta di donazione totale a interrogarci su come viviamo quella vocazione missionaria che in forza del battesimo è di tutti i cristiani.

Giovanna Occari





QUANTA GIOIA HO PROVATO QUEL GIORNO!



Fratelli e sorelle in Cristo Redentore, sento di non poter tenere per me la gioia che ho provato il 18 ottobre 2026, giorno in cui ho emesso i voti perpetui secondo il carisma della Famiglia Missionaria della Redenzione davanti alla Chiesa rappresentata da sua eccellenza il Vescovo Pierantonio Pavanello della Diocesi di Adria- Rovigo. Noto che non ero da sola. Mi sono consacrata al Signore emettendo i voti perpetui essendo con altre tre sorelle missionarie della Redenzione.

Ripensando a questo giorno, conservo ricordi meravigliosi. Non potete capire come, quel giorno, mi sembrasse che tutto il paradiso fosse dentro di me! È stato un giorno indimenticabile.

Quel giorno, le cose che mi facevano piacere e mi rendevano più felice- continuavano a intrecciarsi. Arrivavano, sovrapponendosi l'una all'altra, arricchendosi a vicenda. In essi, io, insieme alle tre sorelle: Agrippine, Hyacinthe ed Alice, abbiamo colto un'opportunità per riflettere più profondamente su come Dio ci abbia amate fin dal principio per questo giorno bello e grande nel quale abbiamo pronunciato il nostro "sì" per sempre. Potreste chiedermi: in che modo? Ho già menzionato i motivi della prima felicità: Onore di consacrarsi al Signore per tutta la vita.

Il secondo motivo per cui ci siamo sentite così felici è stato: la partecipazione numerosa e piacevole delle persone che sono venute a sostenerci durante la Santa Messa e dopo la celebrazione, al momento di condivisione fraterna arricchita da un'animazione con canti e balli.

All'inizio ho esitato, chiedendomi: i cristiani della parrocchia dove presto il servizio verranno a sostenermi, visto che la Santa Messa in cui pronuncio i voti perpetui cioè il "sì" definitivo si tiene in una parrocchia lontana dalla loro?

Beh, in seguito sono rimasta sorpresa! All'inizio della Santa Messa, quando eravamo in processione, guardandomi intorno, scorgo tanta gente che conosco: sacerdoti, religiosi, laici burundese e italiana, tra cui vi erano giovani, mamme, papà, bambini, provenienti dalla parrocchia in cui svolgo la missione.







Nell'omelia, sua Eccellenza il Vescovo Pierantonio Pavanello ci ha ricordato che donare la propria vita a Dio dimostra un cuore fedele che ama. Sono stata contenta anche vedendo come le Sorelle della mia Famiglia religiosa: Famiglia Missionaria della Redenzione, si sono offerte volontarie per preparare la cerimonia cosi bella e coinvolgente. Quindi Ringrazio Dio per averci fatto raggiungere questo giorno meraviglioso.
Possa Egli aiutare sempre tutti e tutte i/le missionari(e)della Redenzione donando loro costantemente la grazia di vivere radicate e fondate nella contemplazione del mistero di Cristo Redentore, facendo leva sulla preghiera, sul servizio e sul sacrificio.

Sr Stephanie











Relazione…

Posso riassumere il viaggio che abbiamo vissuto con la parola relazione che possiamo declinare nella relazione con l'altro, relazione con i bambini e relazione con Dio.

…con l'altro che diventa relazione con dei fratelli e delle sorelle

La relazione con l'altro spesso spaventa e prima di partire mi chiedevo come saremmo riusciti a relazionarci con delle persone così tano diverse da noi: a separarci c'erano il colore della pelle, la lingua, la cultura, il modo di vivere, ecc… Quando siamo arrivati mi lasciava davvero stranita il fatto che tutti ci fissassero ovunque andavamo. Soprattutto a causa del colore della nostra pelle, così insolito per loro, tutti si giravano e tenevano lo sguardo fisso su di noi, eppure non erano gli stessi sguardi diffidenti e ostili che abbiamo noi quando vediamo una persona straniera nelle nostre città. E allora mi chiedevo "ma perché lo fanno, perché ci guardano così?". Finché un giorno ho trovato il coraggio di chiederlo ad uno di loro. La sua risposta è stata: "Vi guardiamo perché vediamo in voi dei fratelli e siamo curiosi di conoscervi". Questa risposta mi ha lasciato di stucco e ho iniziato a interrogarmi "ma come guardo io l'altro? Riesco a vederlo come un fratello/una sorella?". Essendo io francescana questa domanda risuona in modo ancora più potente in me. L'Africa mi ha insegnato che per relazionarmi con le persone che incontriamo sul cammino quotidiano, che sono a volte anche molto diverse da noi, la prima cosa che devo fare è avere un atteggiamento e uno sguardo fraterno. Da semplicemente relazione con l'altro ho iniziato a considerarla relazione con dei fratelli e delle sorelle.

…con i bambini

I bambini in quelle settimane sono diventati dei grandi protagonisti. Ovunque andavamo c'erano bambini di tutte le età. Avevano dei sorrisi bellissimi e contagiosi, ti correvano incontro, cercavano la tua attenzione, giocavano e si divertivano con qualsiasi cosa. Bastava davvero poco per farseli amici. Loro sono liberi, girano per le strade senza problemi e per noi era strano vederli in giro da soli. Ci chiedevamo "chi sono questi bambini, da dove vengono, dove sono i loro genitori, sono venuti da soli, ecc…". A queste domande spesso non hai una risposta, eppure, nessuno sembrava esserne preoccupato perché il quartiere, il villaggio, diventano una sola comunità, una sola grande famiglia in cui tutti si aiutano e i bambini sono di tutti, non

solo dei loro genitori. In questo modo i bambini crescono insieme aiutandosi l'un con l'altro: ad esempio è normale vedere un bambino/a poco più grande portare in spalla un bambino/a piccolissimo e non è detto che fosse sua sorella/fratello.
"Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.
Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli". Mt 18, 2-4
Per me quelli sono i bambini di cui parla Gesù da cui voglio prendere esempio.

…con Dio

In ultimo ma non per importanza voglio dirvi due parole sulla mia relazione con Dio. La profondità con cui ho vissuto la fede in quei giorni è stata particolare. Mi aggregavo alle sorelle e Don Luca per le lodi e la messa quotidiana. Loro pregavano in francese e mi dovevo sforzare per comprendere le parole ma questo mi aiutava a stare di più nel momento e a vivere in pienezza l'incontro con il Signore che diventava fonte di energia per affrontare le giornate. Per moltissime delle persone che abbiamo incontrato, Dio è forza, sostegno, conforto e speranza: penso ai carcerati, abitanti delle zone più lontane dalle città, alle donne e ai bambini, ai missionari. Il momento per me più forte di incontro con il Signore è stato il 15 agosto a Mugera. Quel giorno migliaia di persone si muovono da tutto il paese per raggiungere in pellegrinaggio il santuario di Mugera per festeggiare l'Assunta. Lì ho fatto un'esperienza di Chiesa universale ancora più forte di quella fatta in GMG o al Giubileo. Per me essere in mezzo a milioni di persone, dall'altra parte del mondo, a pregare lo stesso Dio con le stesse parole è stato molto potente. "Noi diventiamo quello che mangiamo e quando prendiamo in noi il corpo di Cristo diventiamo Santi come lui" è con queste parole, a me già note e molto care, che subito prima della comunione non ho più saputo contenere l'emozione e mi sono commossa. Davvero Dio Padre è in mezzo a noi e ci chiama ad essere Santi.

Gemma Chinaglia









Quando ci hanno chiesto di scegliere una parola per riassumere la nostra esperienza in Burundi, ci ho pensato a lungo. Ma alla fine ne è rimasta una sola, quella che mi tornava in mente ogni volta che ripensavo a quei giorni: amore.

All'inizio non ci capivamo. Parlavamo lingue diverse, venivamo da culture diverse, con modi completamente diversi di vivere e di stare insieme. Mi ricordo la sensazione di essere lì, davanti a qualcuno, con tanta voglia di comunicare e nessuna parola in comune, ci si sente fragili ma ci siamo accolti a vicenda lo stesso.

Perché nessuno si è arreso alla prima parola non capita. Ci siamo compresi con i gesti, con gli sguardi, con i sorrisi, con la pazienza di ripetere una cosa dieci volte finché non diventava chiara. E lì ho capito che per incontrarsi non serve parlare la stessa lingua.

In Burundi ho sentito un amore tale che non saprei spiegare

Innanzitutto dai bambini bambini. Se penso al Burundi, penso prima di tutto a loro. Ai bambini che ci correvano incontro, che ci prendevano per mano, ci salutavano senza conoscerci, che ci abbracciavano. Da loro ho ricevuto un amore immenso, gratuito, che non chiedeva niente in cambio.

I bambini non ti chiedono niente, ti prendono così come sei e questo l'ho sentito molto.

E insieme ai bambini, le persone che abbiamo incontrato: gentili, accoglienti, pronte a farci sentire a casa anche quando casa era lontanissima. Hanno un modo di stare insieme caldissimo, pieno di vicinanza. Tra loro c'è una grande unione, e in pochi giorni ci hanno fatto sentire parte di quella unione anche noi.

Mi ha colpito molto questo modo di vivere e amare, perché noi spesso viviamo uno accanto all'altro senza davvero incontrarci. Lì invece stare insieme non era una cosa in più era il punto fondante della comunità.

Siamo partiti pensando di andare a dare qualcosa. E invece sono convinta di aver ricevuto molto più di quanto io abbia dato.

C'è un momento che non dimenticherò mai. Quando abbiamo detto ai bambini che saremmo dovuti partire, non si sono allontanati, hanno cantato assieme alle suore e pianto.

Ecco perché ho scelto la parola amore. Non l'amore delle grandi parole, ma quello che si costruisce nei piccoli gesti, nella fatica di capirsi, nella scelta di venirsi incontro anche quando tutto sembra dividerci.

Tornare a casa non è stato facile.

Ma ho capito che quell'amore non è rimasto là: me lo sono portato dentro, e adesso dobbiamo farlo vivere anche qui.

Vittoria Toso



La visita alla "Scuola Famìlia Agricola"



Nell' Opuscolo di settembre ho condiviso la prima parte del mio viaggio in Brasile dopo più di dieci anni dal ritorno dalla missione. Eravamo rimasti alla tappa di Caetitè, la partecipazione alla messa di Sant'Anna, il ventisei luglio, e il saluto al vescovo e ai sacerdoti e religiosi presenti.

Dopo i tanti saluti e abbracci, Jacqueline ed io ci siamo incamminate verso Caculè, dove i professori della "Scuola famiglia Agricola" ci stavano aspettando. Prima di arrivare, una sosta a Ibiassucê, per rivedere la chiesa di san Sebastiano. Purtroppo l'orario non ha permesso di incontrare qualcun altro eccetto la sagrestana che con gioia ci ha accolte per un caffè.

Al nostro arrivo abbiamo trovato lì i ragazzi del secondo e terzo anno di turno nella scuola, mentre erano appena usciti dalla lezione e cominciavano le pulizie. Anche la Scuola Agricola ha potuto ricevere dal governo sovvenzioni per ampliare le dipendenze delle sale esistenti, ingrandire lo spazio coperto, spostando e ampliando la chiesetta. Il mandacarù simbolo della scuola è stato spostato vicino al nuovo ingresso, nuovi spazi coperti permettono di proteggere i macchinari e di lavorare i prodotti ricavati dall'orto e dai campi. Di grande rilievo il nuovo impianto per il trattamento delle acque grigie e nere per irrigare le piante utili nella produzione di razione animale. Un nuovo trattore aiuta nel lavorare la terra, mentre nuove cisterne di produzione e un bacino artificiale contribuiscono a diversificare l'approvvigionamento idrico. In quella scuola, le aule sono equipaggiate con video multimediali e collegamento a internet, come nelle nostre scuole italiane, e una sala di informatica aiuta i ragazzi ad utilizzare gli attuali mezzi di comunicazione per approfondire le proprie conoscenze.

I professori ci hanno accolto con gioia: Vera, Davi e Nalva che è già in pensione - sono i veterani affiancati dai nuovi docenti, ex alunni, Rafael e João, nel lavoro quotidiano e nelle lezioni. João ha ricordato il periodo in cui insegnavo nella scuola, facendo esperienza di convivenza col semiarido con gli alunni: dall'attenzione agli sprechi di acqua alle coltivazioni più adatte a questo clima.

Ho imparato molto con loro sulle piante, la loro coltivazione, le sementi, le piante medicinali. Nel tardo pomeriggio c'è stato ancora tempo per una partita di calcio nel campetto, mentre le ragazze erano spettatrici animate.

La sera Jacqueline ed io abbiamo incontrato i ragazzi nello spazio coperto ora ingrandito: le loro domande sono state molte, dalle curiosità riguardo i Paesi di provenienza, Italia e Burundi, fino a toccare temi vocazionali e di discernimento. La loro attenzione è stata notevole, data l'ora e i lavori nei campi e con gli animali nel pomeriggio.

La mattina il risveglio è stato ritmato dai lavori dei giovani che iniziano presto a prendersi cura di ogni parte della scuola: dalle coltivazioni agli animali alla cucina. Un allarme corre veloce fra gli alunni: un branco di cani randagi ha aggredito le pecore. Subito uno dei professori è corso in aiuto salvando un agnello. Le razzie di questi animali sono sempre più frequenti: qualche giorno fa hanno decimato le galline del pollaio appartenenti a varie razze presenti nel territorio. Nella scuola si respira un clima di collaborazione e tutti, professori e alunni, si sentono partecipi e protagonisti nella manutenzione e nel miglioramento della struttura.

Lunedì 26 luglio, siamo ripartite alla volta di Condeùba ripercorrendo per l'ultima volta – si spera – la polverosa strada di Caculé. Sono infatti cominciati i lavori di pavimentazione della strada con la formazione di terrapieni, per poi porre il sottofondo e infine l'asfalto.

Condeùba, come le altre città dell'interno, è apparsa subito più grande, quasi raddoppiata, coprendo come estensione anche il campo di poso aereo che la divideva dal quartiere Spirito Santo. La casa parrocchiale, ristrutturata, come anche l'antica sede del Prodec e la segreteria, offrono spazi accoglienti e funzionali. La casa parrocchiale ora ospita le suore passioniste, che collaborano attualmente col giovane don Mattia. Dopo una breve visita alle famiglie conosciute della via padre Valdemar, abbiamo pranzato col parroco, una religiosa e Suely, la collaboratrice. La conversazione ha riguardato lo sviluppo della parrocchia, l'avvicendarsi di vari sacerdoti, i cambiamenti nella casa dove ho abitato con le sorelle negli anni di missione in Brasile.

Ci ha poi portate a visitare la chiesa parrocchiale, rimasta sostanzialmente uguale, e la chiesetta del quartiere Spirito Santo, ancora troppo piccola per una parte di città cresciuta moltissimo. L'asfalto poi collega la città a Jacaraci, coprendo settanta chilometri. Questo ha permesso di facilitare lo sviluppo di nuove attività commerciali, anche se le criticità, come la destrutturazione delle famiglie e la migrazione, rimangono persistenti.

Nella sala attigua alla chiesetta un gruppo di volontarie stava accompagnando persone con sindrome di Down con molta attenzione e delicatezza. Nel pomeriggio la visita a tante persone conosciute ci ha coinvolto profondamente: avremmo voluto rivedere tanti, ma il tempo a nostra disposizione era poco. Tanti volti, tanti ricordi, tanti abbracci e la speranza di vederci ancora ha riempito rapidamente il nostro tempo, fino al momento della partenza per Cordeiros, verso la casa di Raffaela e di suo marito, la nipote della sorella Eunice.

Con la sorella Jacqueline siamo state ospiti nella casa attigua della mamma Dezoli, animate dal sorriso e dalla vivacità del piccolo Elìas che con piacere ha giocato a pallone con noi. La cena insieme in un clima familiare ha aperto lo spazio a cari ricordi ma anche a sofferenze che hanno segnato questa famiglia. Al mattino, dopo la partenza della sorella Jacqueline per Vitória da Conquista, ho potuto fare visita alla mamma della sorella Eunice, donna Maria, e alla sua famiglia, figli e nipoti. A mezzogiorno don Helio mi aspettava per pranzare insieme: abbiamo ricordato gli anni della costruzione di Aracatù e la collaborazione nell'animazione missionaria. La casa parrocchiale ha uno spazio molto grande che gli permette di coltivare la sua passione per le piante con un grande orto. Parlando delle nuove sfide della vita nelle comunità rurali, ha ripercorso la sua traiettoria nelle parrocchie in cui è stato negli ultimi dieci anni. Nel pomeriggio sono ripartita verso Vitoria da Conquista, sostando brevemente a Tremedal, per una visita alla chiesa parrocchiale, rimasta identica a come l'avevo lasciata. Una lapide ricorda don Giuseppe Mazzocco, parroco fidei donum mancato in Mozambico, mentre continuava in terra africana l'esperienza missionaria. La sera mi sono incontrata di nuovo con la sorella Jacqueline per prendere il pullman in direzione della capitale Salvador, dove siamo arrivate già all'alba del 29 luglio.

Giovana Occari





BURUNDI

COME CI SIAMO SENTITE IL GIORNO DELLA CONSACRAZIONE PERPETUA



È stato il 5 settembre 2026 il giorno dell'Allegria, un buon momento in cui ci è stato consentito di emettere i voti perpetui. Questo evento, che ha avuto luogo in Burundi nella diocesi di Gitega-parrocchia di Yoba, è stato per noi, Sr Jeanette, Crescenza e Aline, motivo di felicità, poiché Dio ci ha concesso l'onore di donarci a Lui facendo la consacrazione perpetua.

La gioia di questo giorno fu accresciuta anche grazie alla presenza dei membri delle nostre famiglie biologiche e del popolo di Dio, con i quali abbiamo constatato che non camminiamo da sole nella ricerca della via della santità.

Io Jeanette, prima di entrare nella Famiglia Missionaria della Redenzione, mentre cercavo di discernere la mia vocazione e la congregazione a cui unirmi, in me è cresciuto il desiderio di diventare missionaria. Dopo aver ascoltato le testimonianze di diversi missionari, ho sentito il richiamo a dedicarmi alla missione di annunciare il mistero della Redenzione. Ecco perché ho scelto di entrare nella Famiglia Missionaria della Redenzione. Quando fui accolta e iniziai la formazione acquisii la certezza che avrei raggiunto il mio desiderio: diventare missionaria.

Durante il periodo della formazione alla vita consacrata, ebbi l'opportunità di ricevere insegnamenti e di riflettere sulla vita consacrata e il servizio missionario. Le Missionarie della Redenzione ci hanno così accompagnato attraverso molteplici esperienze, fino alla professione dei primi voti.

Durante il ritiro che ci ha preparato a emettere i voti perpetui, grazie agli insegnamenti ricevuti a partire dalla Parola di Dio – «Anche voi sarete testimoni, perché siete stati con me» (Gv 15,27), abbiamo riflettuto di più, e innanzitutto riguardo alla missione e alla dignità di coloro che si consacrano a Dio; alla loro unione speciale con Gesù e a come siano chiamati a testimoniare il Vangelo di Gesù.

Abbiamo compreso anche la grazia che ci era stata concessa di abbandonarci a Lui e la missione che ci è affidata: essere un Suo testimone tra le nazioni.

Provavamo timore perché ci rendevamo conto dei nostri limiti, ma siamo state anche rincuorate dal fatto che il nostro Redentore, Colui al quale abbiamo affidato la nostra vita fosse un amico pronto ad aiutarci.

Quando siamo entrate nella Famiglia Missionaria della Redenzione, tutte e tre abbiamo avuto il desiderio di dedicare tutta la vita a Dio, e con questo stesso desiderio abbiamo emesso i nostri primi voti. Ecco perché giungere al giorno della consacrazione perpetua, durante la celebrazione eucaristica, ci ha procurato una gioia immensa; e ci porta anche a riflettere sul fatto che, emettere i voti davanti al popolo di Dio (cristiani, genitori, parenti e amici) e davanti alla Chiesa significa che consacrarsi al Signore non è soltanto un patto privato tra la suora e il Signore. È anche un patto pubblico che dobbiamo vivere, al cospetto degli altri, secondo la volontà del Signore.

Donarsi a Gesù pronunciando il "sì" perpetuo, l'ho considerato un onore. Davvero ciò che il Signore ha fatto per noi va ben oltre le nostre capacità! Gli chiediamo solo di restare accanto a noi per aiutarci ad osservare in modo conveniente i nostri voti, secondo la Sua volontà!

Sr Jeanette,Crescenza e Aline, MdR



In vista di celebrare, in modo speciale la 100a Giornata Missionaria Mondiale in Burundi, prima del 18 ottobre 2026, è stata indetta una settimana preparatoria, denominata "Settimana missionaria". Nel corso di tale settimana sono stati organizzati brevi momenti di riflessione e preghiera, **svolti nella Cattedrale Cristo Re di Gitega, da lunedì 12 a sabato17 ottobre, per la durata di un'ora e mezza: dalle 16:00 alle 17:30. Ogni giorno della settimana, il momento dedicato all'insegnamento sulla missione nel**la Chiesa, si concludeva con la Santa Messa.

Tutto è stato programmato a livello nazionale dalle Pontificie Opere Missionarie.

Questa colta riflessione in ogni sera dei giorni della settimana che ha preceduto il 18 ottobre, è stata come un "corso di approfondimento" sulla missione della missionarietà. È stata anche l'occasione per spiegare le parole: "Uno in Cristo uniti nella missione", titolo del messaggio del Papa, con i punti principale del suddetto messaggio.

Ogni domenica di ottobre il celebrante ricordava alla gente queste parole: "Nel mese missionario non possiamo non pensare alla vita missionaria come una vita tutta eucaristica offerta e Donata per amore tutta bagnata della grazia di Dio. Abbiamo bisogno di annunciatori che testimoniano il profumo della vita Donata per il Signore e che annuncino la sua parola da un confine all'altro della terra. Noi tutti siamo chiamati ed eletti a questa partecipazione speciale alla vita di Gesù".

Questo per vivere l'ottobre missionario, e in generale per vivere la missione ovunque e in ogni momento della vita.

Perché tale organizzazione? Siccome i fedeli sono parte integrante e fondamentale della Chiesa, "sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo» (Art 871 delle Costituzioni). Ecco perché è molto importante essere informati e formati su questi due aspetti: -essere uno in Cristo rinnovando e mantenendo viva l'unità spirituale e fraterna tra i membri della Chiesa; e - uniti nella missione sostenendola con la preghiera e le offerte nell'opera di evangelizzazione, cioè superando la divisione per vivere l'unita e la comunione missionaria ecclesiale.



Così si capisce anche di più la risposta da dare a queste domande: -cos'è la missione? e -chi è il missionario?

Possiamo dire che queste riflessioni sono state dispensate per aiutare i figli della Chiesa (i fedeli), ad impegnarsi di più con gioia e amore alla missione, servendo la chiesa in modo piacevole, come "sussurrare il Vangelo" per la gloria di Dio e la salvezza del mondo!

Domenica 18 ottobre i bambini, i giovani, le mamme e i papà scelti per rappresentare le diocesi si sono incontrati nella Arcidiocesi di Gitega, Cattedrale Cristo Re, per celebrale insieme, a livello nazionale, la Giornata Missionaria Mondiale. Tutti gli otto vescovi erano presenti con tanti sacerdoti. La Santa Messa era ben animata dai Giovani per la missione, e arricchita dai ragazzini maschi e femmine che danzavano pregando e lodando Dio al ritmo dei canti e degli strumenti musicali.

Nell' omelia è stato letto il Messaggio del santo padre Leone XIV°, in cui si capisce che l'amore al quale ci chiama oggi il Signore è un amore missionario che sappia spendersi per tutte le genti.

Tutti i presenti furono colmi di gioia nell'accogliere ospiti provenienti da diverse diocesi del Burundi e nel condividere con loro la bontà di Dio tramite la Santa Messa con belle cerimonie che hanno segnato, in modo speciale e chiaro, la 100a Giornata Missionaria Mondiale.

Tutto quello che è stato preparato per la celebrazione di questa grande festa missionaria è merito delle Pontificie Opere Missionarie del Burundi.





CON GRANDE AFFETTO, APRIRSI AI BISOGNOSI !

Un'iniziativa di sostegno ai bambini orfani e indigenti è stata realizzato per aiutarli a studiare.
Grazie al supporto e alle offerte di alcuni benefattori, i Fratelli e le Sorelle Membri della Famiglia Missionaria della Redenzione (FMdR) hanno potuto consegnare loro le scarpe e i materiali scolastici: quaderni, penne, matite, gomme. Questo atto di carità è compiuto ogni anno, prima dell'inizio dell'anno scolastico, per permettere ai suddetti bambini di proseguire gli studi dato che le loro famiglie non sono in grado di provvedere al necessario scolastico e sanitario.
Il giorno della consegna dei materiali scolastici, i gruppi di questi bambini si ritrovano ognuno presso la propria parrocchia in giorni diversi.
Poiché in Burundi sia l'incontro che l'attività iniziano con una preghiera, quando i bambini si sono riuniti- si procede così: prima la preghiera, poi l'incoraggiamento ad amare la scuola in preparazione del loro futuro migliore, infine la consegna dei materiali scolastici.
Di solito, dopo aver ricevuto i materiali scolastici, questi bambini ringraziano gli offerenti e la FMdR per averli aiutati in molti modi diversi. Infatti, grazie all' offerta data dai benefattori, i bambini orfani e indigenti ricevono un sostegno materiale ed economico che consente loro di curarsi e proseguire gli studi. Sono molto grati di questo sostegno, perché ho già detto che le loro famiglie non sono in grado di garantire tale supporto a causa della condizione di povertà in cui vivono.

Secondo le loro parole, questi bambini si sono impegnati a studiare con serietà e coraggio e a prendersi cura del materiale scolastico ricevuto: ovvero fare attenzione a non perderne.

Secondo il discorso dei genitori o tutori, questo aiuto rappresenta un grande e importante sostegno per le famiglie povere che dispongono di risorse limitate.

Quindi, anche noi missionari e missionarie della Redenzione, siamo profondamente grati agli offerenti che ci aiutano, attraverso l'adozione a distanza, a prenderci cura dei bambini orfani e indigenti finanziando le loro cure mediche; fornendo loro il materiale scolastico, garantendo loro il pranzo affinché abbiano le energie per seguire le lezioni pomeridiane.

Così ci aiutano molto ad incarnare la missione nel quotidiano cordialmente aperti al mondo e ai poveri che il Signore ci fa incontrare. Vi ringraziamo di cuore per la vostra generosità. Che Dio vi benedica e vi ricompensi abbondantemente.

Fr Samuel, MdR







Una nuova speranza!



L'iniziativa dei Missionari della Redenzione di costruire una scuola nel villaggio di Zege a Gitega-Burundi è accolta con gioia dagli abitanti dei quartieri Zege e Yoba. La gente del luogo è molto felice perché i loro bambini non dovranno più studiare lontano dato che la scuola in costruzione sarà più vicina a loro. Desideravano che le lezioni iniziassero quest'anno, ma è impossibile perché i lavori di costruzione sono ancora in corso. Molte persone vengono a vederla, si recano sul posto e chiedono: "La scuola inizia le attività quest'anno scolastico 2026-2027? Se non verrà aperta quest'anno, speriamo che probabilmente si inizierà l'anno prossimo"!

Dopo avere ottenuto la scuola ben costruita sperano che seguiranno altre realizzazioni, segni concreti di sviluppo. Infatti affermano: "Questa scuola ci porterà uno sviluppo concreto: elettricità, la distribuzione di acqua potabile e un ospedale". Quindi una scuola attiva è un'iniziativa a cui la comunità (gli abitanti di Zege) riconosce, in anticipo, un ruolo importante per la promozione dell'istruzione e della conoscenza, nonché per lo sviluppo della zona di Zege cioè della comunità stessa. Il fatto che venga costruita nelle loro vicinanze è motivo di grande gioia per le famiglie di ZEGE e YOBA.

La gioia di stare e lavorare con gli ospiti:

Mentre i mattoni venivano trasportati nel punto in cui i costruttori potevano prelevarli facilmente, ci sono stati gli ospiti italiani cioè i visitatori: quattro ragazzi e un sacerdote, a dare una mano in questi lavori. Erano qui in Burundi per una visita missionaria, accolti dalle missionarie della Redenzione. Hanno lavorato con grande entusiasmo come se fossero burundesi abituati a lavorare con le proprie mani non con le macchine elettriche. Lo zelo e la gioia con cui si impegnavano davano a tutti coloro che lavoravano il coraggio di lavorare senza stancarsi. Chi lavora con autentico entusiasmo non avverte la fatica; resta motivato a proseguire il proprio compito fino al completamento.
Si sono uniti agli altri lavoratori: i giovani di CGV -YOBA(Centro Giovanile di YOBA), le suore e novizie della "Famiglia Missionaria della Redenzione e altre persone nei lavori di costruzione,

dimostrando così che lo sviluppo di una comunità non è un'impresa individuale, ma richiede collaborazione. Tutti insieme hanno lavorato a catena per mantenere un clima di gioia, comunione e solidarietà.

La partecipazione di questi visitatori ha portato gioia agli abitanti di Zege e Yoba, felici di vedere persone bianche al lavoro, venute da lontano per dar loro una mano nelle attività a beneficio di bambini e famiglie burundesi.

Un altro aspetto interessante nella costruzione della scuola è stato il coinvolgimento dei ragazzi del Centro Giovanile di YOBA, che si sono uniti alla squadra del cantiere.

Per questi giovani, sia i quattro italiani che i burundesi, le vacanze non sono state solo un'occasione di viaggiare di qua e di là e di divertirsi; sono state invece un'opportunità per lavorare e acquisire nuove competenze unendosi agli operai nella costruzione della scuola a Zege. I ragazzi si sono interessati alle attività manuali e hanno compreso il vero valore del lavoro.

Queste esperienze hanno insegnato a tutti i giovani partecipanti che una bella vacanza non significa solo viaggiare, ma può essere anche un momento per aiutare gli altri e preparare un buon futuro per sé e per la società.

I Missionari e Missionarie della Redenzione sono felicissimi e ringraziano quanti hanno donato fondi per la costruzione della suddetta scuola. Visto quanto la sua realizzazione entusiasmi la comunità, è impossibile non percepire che i donatori hanno aiutato molte persone a comprendere di essere salvate gratuitamente da Cristo Redentore del mondo.

Sr Ancila, MdR









INSIEME COSTRUIREMO UNA COMUNITÀ RESPONSABILE...

FINE SETTIMANA GIOVANILE



Di norma, il "Centro Giovanile vita" di Yoba, in Burundi, organizza un "fine settimana giovani" (week end giovani) per offrire loro l'opportunità di mostrare i propri talenti e di divertirsi. Nel mese di agosto 2026 è stato organizzato un evento di tre giorni consecutivi, da giovedì a sabato (dal 6 all'8 agosto 2026), dalle ore 8:30 alle 15:30, coinvolgendo 50 giovani di età compresa tra i 7 e i 36 anni. I partecipanti sono stati suddivisi in vari gruppi: gruppo club danze moderne, club teatro - poesie, club karate, club percussionisti composto da giovani che suonano tamburi e ballano, club taglio-cucito e club "pionieri culturali" composto da giovani che eseguono danze tradizionali. Questi club svolgono solitamente le loro attività presso il suddetto Centro Giovanile.

Fra partecipanti a questo evento c'erano quattro ragazzi (Gemma, Matthieu, Ines e Vitória), accompagnati da don Luca Borgna. Tutti e cinque italiani giunti in Burundi per una visita missionaria, caricati di entusiasmo e di zelo per lavorare.

Le attività svolte nel corso delle tre giornate sono state suddivise in tre: - istruzioni formative, - lavori manuali o attività pratiche, - competizione amichevole. L'obiettivo cognitivo dell'evento era: "Promuovere lo spirito di squadra, la creatività e il senso civico" e per offrire ai giovani del Centro "Jeunesse-Vie Yoba", provenienti sia dalle zone rurali che urbane, l'opportunità di vivere le vacanze arricchendosi attraverso attività creative, educative, spirituali e civiche, favorendo così la loro disponibilità all'impegno nella comunità.

Tali attività servono a sviluppare le capacità di osservazione e riflessione dei giovani partecipanti e spettatori. Dopo queste tre giornate, come obiettivo operativo, i giovani dovrebbero responsabilizzarsi verso gli impegni civici, realizzare almeno un'azione utile per la comunità e definire impegni personali e collettivi da contribuire per lo sviluppo del loro quartiere e della loro città.

La prima giornata è stata dedicata ad una sessione formativa tenuta da don Mose Hakizimana, parroco di Yoba e Aline Kanyange missionaria della Redenzione. L'insegnamento di don Mose è incentrato sulla condotta corretta da mantenere durante il periodo di vacanze secondo l'intenzione di papa Francesco sull'evangelizzazione delle città: "Preghiamo affinché, nelle grandi città spesso segnate dall'anonimato e dalla solitudine, possiamo trovare nuovi modi per proclamare il Vangelo, cercando mezzi creativi per costruire comunità". È importante vivere le vacanze non solo all'insegna del relax, ma anche dell'apprendimento. Allora, i bambini, adolescenti, giovani, adulti sono

tutti chiamati a vivere le vacanze creative all'insegna della cittadinanza:

1°. Vacanze creative: invitano i giovani a sviluppare la propria immaginazione e i propri talenti, a creare opere artistiche, artigianali o culturali, a trovare soluzioni innovative ai problemi della loro comunità e a valorizzare le competenze locali e le iniziative giovanili.

2°. Vacanze all'insegna della cittadinanza: incoraggiano i giovani a conoscere i propri diritti e doveri, a rispettare gli altri e i beni pubblici, a partecipare allo sviluppo della propria comunità e a promuovere la pace, la solidarietà, la cura dell'ambiente e la convivenza civile.

Don Mose diceva loro: «Cari giovani, in questo periodo di vacanza, prepariamo un futuro migliore attraverso iniziative creative di sviluppo civico...». Ha inoltre offerto consigli e orientamenti affinché i ragazzi possano servire la Chiesa, la famiglia e il Paese con amore e responsabilità, iniziando magari da modeste attività di autofinanziamento locale.

Un'altra istruzione formativa a cura di Suor Aline Kanyange mirava a sensibilizzare i ragazzi sul valore e rispetto per la vita umana, la solidarietà, la responsabilità e la pulizia dell'ambiente. Dice loro: « ...nel preparare un futuro migliore, cari giovani, cercate di rispettarvi a vicenda, di restare uniti come membri di un'unica famiglia e impegnatevi a contribuire personalmente allo sviluppo e alla cura dell'ambiente, mettendo al primo posto la cura della vita spirituale; vivendo l'unità perché "l'unione fa forza". Attuando tutto ciò, insieme costruiremo una comunità responsabile, creativa e solidale come lo desiderava Papa Francesco».

Dopo le istruzioni formative, tutti hanno partecipato alle attività manuali di igiene, per pulire intorno alla casa presbiterale e ai lavori di costruzione di una scuola sulla collina di Zege. I giovani hanno lavorato con i membri della Famiglia Missionaria della Redenzione, inclusa la Superiora Generale, Suor Lucie Nsabimbona, e con i giovani e sacerdote italiani.

Le attività si sono concluse sabato con una competizione tra diversi club sopra citati. Ogni gruppo di partecipanti ha ricevuto una busta di denaro per incoraggiare i suoi membri, mentre ogni partecipante ha ricevuto un quaderno da 100 fogli e una penna, oltre al pranzo.

In conclusione di tutto, la Responsabile Generale ha ringraziato i giovani per la loro partecipazione e le loro iniziative, incoraggiandoli a impegnarsi maggiormente nella costruzione di un futuro migliore: "E ora! Guardate lontano e iniziate ad amare la scuola e a considerare i consigli e gli orientamenti dei superiori". I giovani italiani hanno espresso con gioia il loro vivo interesse e hanno regalato un pallone da calcio ai giovani burundesi del Centro che in seguito hanno dimostrato gratitudine per gli interventi e le esperienze vissute insieme con i ragazzi italiani durante i tre giorni. E hanno confermato di cercare di mettere in pratica tutto quanto hanno appreso.

Marius NIYONGABO, MdR



Il giusto non dona soltanto a chi conosce !



Mi chiamo Solange Nshimirimana, ho 9 anni perché sono nata il 6 luglio 2017; e frequento la terza elementare.

Non so scrivere bene in kirundi, la lingua madre, quindi è stata la suora Gaudenzia missionaria della redenzione a mettere per iscritto i miei pensieri e i miei desideri.

La mia famiglia ed io siamo molto stupite che ci sia qualcuno che non ci conosce – non è burundese, e non ci siamo mai incontrati di persona. Eppure mi vuole molto bene e si prende cura di me come se vivessimo insieme. La persona di cui parlo è una signora italiana che mi aiuta tramite l'adozione a distanza. C'è un proverbio in kirundi che dice: "Intungane ntigabira uwo izi gusa!"in italiano vuol dire: "Il giusto non dona soltanto a chi conosce!" Ciò significa che una persona retta fa del bene a tutti e non resta indifferente di fronte alla sorte di chi non conosce.

Questa signora tiene molto a me. Ha così tanto a cuore il mio benessere. Ne è la prova il fatto che non dimentica mai la mia data di nascita e non si è dimenticata di farmi gli auguri di buon compleanno. Quest'anno, il 6 luglio 2026, giorno del mio compleanno, le sorelle missionarie della Redenzione della comunità di Rutana mi hanno consegnato un regalo spiegandomi che mi portano anche gli auguri da parte di una mamma italiana che mi ama tanto dicendo "Lei ci ha inviato per augurarti buon compleanno a suo nome". E mi hanno abbracciato due volte: un abbraccio per loro e un altro per la signora italiana. Subito ho detto nella nostra lingua: ". "Ndagushimiye muvyeyi umfasha kwishure kandi ukaba ungiriye umusi mukuru w'amavuka". In italiano sono le parole di ringraziamento che si traduce cosi: "Grazie signora per avermi dato aiuto a scuola e grazie per avermi fatto passare un compleanno così felice" Con il cellulare della sorella Gaudence, l'audio di queste mie parole di ringraziamento è mandato alla signora. Me l'ha detto la suddetta sorella: "Ripeti la tua frase perché faccio l'audio da mandare alla tua adottante. Piena di gioia immensa l'ho ripetuta sorridendo.

Le sorelle Missionarie della Redenzione mi consegnano, costantemente, i materiali scolastici: divise, quaderni, penne, matite e altro grazie al sostegno economico che lei offre per me. Ha davvero un affetto per me. La ringrazio di cuore e ringrazio la Famiglia Missionaria della Redenzione.

Solange Nshimirimana





Oggi, 26 luglio 2026, ho l'opportunità di stare e di parlare con una delle sorelle missionarie della Redenzione incaricata di seguirci nell'adozione a distanza in Burundi a Rutana.
Lei mi chiede di esprimere la mia gratitudine al benefattore che mi forniva il materiale scolastico per la scuola primaria e secondaria e di raccontare cosa avrei fatto dopo gli studi. Purtroppo, non ho portato a termine gli studi. Potresti chiedermi: "Tu Evelyne Nizigiyimana, perché hai abbandonato gli studi senza finirli, visto che avevi qualcuno che ti sosteneva?" Io non direi di aver rinunciato a proseguire gli studi per mancanza di mezzi. La Famiglia Missionaria della Redenzione mi forniva il materiale scolastico necessario. Ho abbandonato la scuola perché volevo sposarmi.
Dopo la seconda media mi sono fidanzata e avevo il desiderio di formare una famiglia. Così ho interrotto gli studi, dato che per una donna burundese non è facile portare avanti gli studi.
Ora sto bene in salute. sono sposata e Dio ci ha concesso una figlia, frutto del nostro amore. Con mio marito viviamo in comunione e concordia. Le conoscenze acquisite a scuola mi aiutano a svolgere bene i miei lavori per lo sviluppo. Per questo ringrazio di cuore chi mi ha aiutato a studiare. Dio li ricompenserà e li ricompenserà anche per tutto ciò che faranno per i bambini orfani o poveri i cui genitori non possono trovare il necessario per mandarli a scuola. A questo mio benefattore dico "grazie mille"!!!
Grazie per la gentilezza che mi è stata dimostrata dalle persone che mi hanno aiutato quando ero studente, non dimenticherò mai di insegnare ai bambini a essere generosi, e in particolare a prendersi cura dei poveri e dei bisognosi condividendo con loro ciò che abbiamo, anche se non è in abbondanza, anche se è poco!
Non dimenticherò mai l'amore e la gentilezza che mi avete dimostrato. Che Dio vi benedica. Grazie.

Evelyne Nizigiyimana

Altre foto degli adottati della diocesi di Rutana





Il Signore ha fatto cose meravigliose per me!



Sono custodita nella casa di accoglienza della "Famiglia Missionaria della Redenzione" (FMdR) dove si accolgano i bambini orfani o in situazioni di nutrizione critica, cioè i malnutriti. Le missionarie della Redenzione si sono prese cura di me e di tutti gli altri bambini che sono qui. Siamo stati accuditi con affetto, con tenerezza, mostrando l'amore di una madre per i suoi bambini. Io sono qui fin dall'età di tre anni. Grazie alla FMdR, ho frequentato l'asilo, poi l'elementare, la superiore e l'università. Mi hanno sempre fornito tutto ciò di cui uno studente ha bisogno; non mi è mai mancato nulla.

Al termine degli studi universitari nella carriera medica, Dio ha continuato a essere buono con me. Perché subito ho trovato un lavoro quando mi restava da sostenere l'esame finale cioè l'ultima prova orale che si deve fare prima di laurearsi, a fine l'anno, in novembre o dicembre 2026. È dal primo luglio 2026 che ho cominciato il lavoro presso il centro medico a Bujumbura e sono contenta di accogliere i pazienti, curarli, raccogliere con le persone ricoverate tutti gli eventuali sintomi notati da loro perché la malattia possa essere curata bene. Cerco di incoraggiarli perché abbiano la speranza della guarigione.

Considerando quanti laureati da tempo non abbiano trovato ancora il lavoro nel settore pubblico o privato, mi rendo conto di essere più amata da Dio. la Sua grazia è sempre con me. Non posso scendere nei dettagli su come ho ottenuto il lavoro; è stata una sorpresa meravigliosa.

Però, Dio opera il bene attraverso le persone. Infatti, tutte le cose buone che ho ricevuto dalla mia giovinezza fino a oggi, non sono discese dal cielo. Tutto ciò è stato compiuto da persone gentili, inviate da Dio per aiutarmi. È la Famiglia Missionaria della Redenzione in collaborazione con la signora Sasso Donatella, italiana, che mi hanno aiutato tramite adozione a distanza. Le ringrazio di cuore.

Jeanne Francoise NINTERETSE

Io con i miei college



APPUNTAMENTI IMPORTANTI

- Sabato19 settembre 2026 : Festa della Famiglia Missionaria della Redenzione per l'80° anniversario-incontro con l'Africa-Presso la Sala della Gran Guardia in Piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo

-Venerdi 16 ottobre 2026 : Veglia per la 100a Giornata Missionaria Mondiale presso la Chiesa di San Domenico a Rovigo

-Domenica 18 ottobre 2026 : Consacrazione perpetua di quattro missionarie della Redenzione nella Chiesa della Madonna Pellegrina, quartiere Commenda a Rovigo

-Sabato 31 ottobre 2026: Veglia di preghiera per la solennità di tutti i santi

- Novena di Natale dal 17- 24 dicembre 2026 Ore 19.00 - 19.30 Adorazione e preghiera - Chiesa di San Domenico.

-Mostra presepi – Domenica dal 21 dicembre 2026 a Domenica 11 gennaio 2027 Casa "Regina delle Missioni" Via A. Mario, 36 –Rovigo

-Venerdì 9 Gennaio 2027- anniversario della Nascita di Santa Maria Chiara e ritorno alla Casa del Padre di Padre Achille. Casa "Regina delle Missioni" Via A. Mario, 36 –Rovigo

-Settimana di preghiere per l'Unità dei Cristiani dal 18 al 25 Gennaio 2027
"Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Efesini 4, 4)

-Mercoledì 24 marzo 2027 Ricordo dei Martiri Missionari.

-Domenica 09 maggio Festa della FMdR con rinnovo degli impegni da parte dei membri.

-N.B : Incontri per le famiglie laici verrano comunicate le date

IINCONTRI DI FORMAZIONE CON GLI ANIMATORI DEI CAMPI MISSIONARI

-Domenica 15 Novembre 2026 ore 15.00 Presso la Casa "Regina delle Missioni" Via A. Mario, 36 –Rovigo
-Lunedì 07 Dicembre 2026 ore 9.00-14.00 presso la Casa "Regina delle Missioni" Via A. Mario, 36 –Rovigo (con pranzo)
-Da domenica 03 a martedì 05 Gennaio 2027 Tre giorni a Teolo - via Valla Contea n 11



PROGETTI DI SOLIDARIETÀ







BRASILE
La necessità di AIUTARE I BAMBINI più poveri, delle Zone rurali e i giovani e della Scuola agricola
ADOZIONI € 155, 00

BURUNDI
Migliaia di bambini a causa delle malattie e della povertà hanno bisogno di essere aiutati er continuare a CRESCERE E FREQUENTARE LA SCUOLA.
Sosteniamo anche i progetti scolarizzazione infantile; di cooperazione agricola)
ADOZIONI € 310, 00
oppure € 155, 00

PER FARCI PROSSIMO
La MISSIONE ci vede impegnati in varie parti del mondo. Sosteniamo la formazione dei seminaristi in terra di missione e progetti di sviluppo locali anche con micro realizzazioni.

ADOZIONI ASIA	€ 310,00
SOSTEGNO DI UNA FAMIGLIA	€ 310,00
ADOZIONE DI UN SEMINARISTA	€ 520,00
CONTRIBUTO AD. SEMINARISTA	€ 250,00
KG 100 DI RISO	€ 50,00
KG 100 DI FAGIOLI	€ 40,00
KG 100 DI MAIS	€ 30,00
KG 100 DI MANIOCA	€ 30,00
1 MUCCA DA CARNE	€ 300,00
1 MUCCA DA LATTE	€ 800,00
1 CAPRA	€ 50,00
10 GALLINE	€ 50,00

Quando si fa il versamento con il bonifico è bene comunicare l'indirizzo per e-mail perchè non compare nel bonifico.
Nei versamenti aggiungere il codice fiscale di chi fa la denuncia del redditi
Le adozioni non obbligano i benefattori in alcun modo.
I versamenti annui indicati possono essere frazionati come meglio si ritiene.

Siamo destinatari del 5X1000 se vuoi dare la tua adesione il Codice Fiscale è: 93023260297

Ass. Famiglia Missionaria della Redenzione ODV (Iscritta al RUNTS dal 30-03-2023)

Via A. Speroni, 14/C - 45100 Rovigo - Tel 0425.24004 Ccp 56174071 - RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE

Casa "Santa Maria Chiara"
(Sede della "Famiglia" e della ODV per la Solidarietà;
negozio articoli religiosi, arredi sacri e libri)
45100 Rovigo, Via A.Speroni, 16; tel: 042524004,
cell: 3472375473 C.C.P. 56174071
RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071
Codice Fiscale: 93023260297
www.fmdr.org – e mail: fmdr@fmdr.org

Casa "Regina delle Missioni"
(per incontri di spiritualità e formazione missionaria)
45100 Rovigo, Via A. Mario, 36 Tel. 042523806

Villa "Concordia" (centro di spiritualità)
35037 Teolo (PD) Via Villa Contea, 11 – tel. 0499925122

Parrocchia della Natività della B. Vergine Maria alla Mandria e S. Martino Vescovo in **Voltabrusegana** 35142 Padova (Pd)
tel. 049715629

Parrocchia Ponte San Nicolò,
Via C. Giorato, 13 - 35020 Ponte San Nicolò (PD)

Parrochia di Badia-Rovigo-**Casa "Santa Maria Chiara"**
Via Cigno,113-45021 Badia Polesine

Família Missionária da Redenção ITINGA,-Brasile
Rua Valdelicio C. Guimarães, Qd.B, Lt. 11
CEP: 42.738-620 – Lauro de Freitas, di SALVADOR – BRASILE
tel. 0055-71-32889312 mail mis.reden@hotmail.com

Casa San Giuseppe-Parrichia Santo Emilidio
Rua Donopolis,3282-CEP:03126-007-Bairro,Vila Prudent, Citta di Santo Paolo-Brasile

Maison Sainte Marie Claire Nanetti
Maison Saint François Xavier
Quartier Yoba – GITEGA
(B.P.118 – D.S. 16 Bujumbura) BURUNDI
tel. 00257-62692883 mail fmdrburundi@gmail.com

Centre de Formation Reine des Mission à Songa- GITEGA -BURUNDI
Maison Saint Joseph – RUTANA – BURUNDI
tel. 00257-72049814
Maison Mère de l'Eglise de Nyentakara, RUTANA- BURUNDI
Maison Sacré cœur de Jésus de Makamba, BURURI – BURUNDI
Maison Sainte Marie Claire Nanetti de Nyange, Makamba-BURURI-BURUNDI
Per il Ramo Maschile :
IN BURUNDI: **Centre Achille Corsato** di YOBA, GITEGA
Maison Saint Joseph de BURASIRA, NGOZI - BURUNDI
IN BRASILE**: Comunidade São José Operário**;
Rua Altino Pereira de Souza, n° 949,centro Alto Taquari-MT